Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Lunedì, 25 febbraio — Numero 47

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 30
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari o telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di numeri del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì 27 febbraio 1918, alle ore 15.

Ordine del giorno:

I. Interrogazione.
II. Sorteggio degli Uffici.
III. Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.
IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 907, che modifica la legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite dei generi di privativa (N. 378);

2. Conversione in legge del decreto Luogotenenziale del 18 novembre 1915, n. 1663, riguardante il conferimento dei posti di direttore di dogana (N. 379).

Il presidente: MANFREDI.

LEGGI E DECRETI

Il numero 150 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 21 maggio 1916, n. 641, col quale fu istituito un distintivo speciale per i militari ed assimilati che sopportarono le fatiche dell'attuale guerra;

Sulla proposta del Nostro ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto col ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito un distintivo speciale destinato a valere come pubblico attestato di benemerenza degli inscritti della gente di mare, i quali, facendo parte di equipaggi di navi mercantili nazionali, si esposero ai rischi e sopportarono i disagi inerenti all'esercizio della navigazione nell'attuale stato di guerra.

Art. 2.

Il distintivo speciale, conforme al modello annesso al presente decreto, consiste in un nastrino di seta di undici righe verticali di eguale larghezza alternate dei colori azzurro e bianco, e deve essere portato dall'insignito al lato sinistro del petto.

Art. 3.

Hanno diritto a fregiarsi del distintivo speciale gli inscritti alla gente di mare i quali, almeno per dodici mesi, appartennero dopo il 24 maggio 1915 agli equipaggi di navi mercantili requisite o noleggiate dallo Stato, oppure dopo l'8 febbraio 1916 fecero parte di equipaggi di altre navi mercantili nazionali.

Art. 4.

Può essere accordata l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo speciale anche a quelle persone, le quali, pur non essendo inscritte alla gente di mare appartennero, in conformità di legge, agli equipaggi di navi mercantili, per il periodo di tempo e nelle condizioni previste dall'art. 3.

Art. 5.

Non potranno ottenere il distintivo speciale, e qualora l'abbiano ottenuto perdono il diritto di fregiarsene, coloro ai quali sia stata inflitta l'inibizione dell'esercizio della navigazione, prevista dal decreto Luogotenenziale del 28 novembre 1915, n. 1708, per essere incorsi in mancanze contro l'onore, oppure abbiano dato prove di pusillanimità, mancanza di energia o di abnegazione, di sentimenti incompatibili col carattere nazionale della marina mercantile.

Art. 6.

Il diritto a fregiarsi del distintivo deve risultare da apposita autorizzazione del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari.

L'autorizzazione non ha alcun rapporto con quanto riguarda il diritto a pensione od assegno.

Art. 7.

Sui ricorsi contro il rifiuto dell'autorizzazione di fregiarsi del distintivo deve essere sentito il parere del Comitato del Consiglio superiore della marina mercantile.

Art. 8.

Il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, provvederà per l'esecuzione del presente decreto, il quale entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1918.

VITTORIO EMANUELE.

R. BIANCHI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 151 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 20 gennaio 1918, n. 70;

Considerato che in relazione alla proroga stabilita per le sottoscrizioni al prestito nazionale, conviene anche per il mese di febbraio agevolarne la pubblicità;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La disposizione del suddetto Nostro decreto, col quale i giornali quotidiani furono autorizzati, nel mese di gennaio 1918, a pubblicare soltanto cinque numeri di due pagine, anzichè dieci numeri, e quelli di formato non superiore a diciotto decimetri quadrati furono autorizzati a pubblicare quattro pagine durante tutto il detto mese di gennaio, ha vigore anche nel corrente mese di febbraio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 195 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la guerra, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli ufficiali subalterni del R. esercito (compresi i maestri direttori di banda) sia in servizio attivo permanente, sia delle categorie in congedo - ammogliati con almeno un figlio o vedovi con due o più figli - è concessa a carico del capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra concernente le spese per la guerra, una rimunerazione speciale di lire quindici mensili lorde.

Art. 2.

La rimunerazione suddetta non spetta:

a) agli ufficiali subalterni provvisti di indennità di guerra;

b) agli aspiranti ufficiali;

c) a quegli ufficiali subalterni i quali percepiscono, come impiegati civili dello Stato, uno stipendio civile superiore a quello militare;

d) agli ufficiali subalterni detenuti in attesa di giudizio.

Allorquando lo stipendio civile sia uguale a quello militare, l'ufficiale subalterno impiegato che si trovi

nelle condizioni di cui al precedente art. 1 ha diritto alla rimunerazione speciale ivi stabilita, purchè non debba esserne escluso a norma delle lettere *a*) e *d*) del presente articolo.

Art. 3.

La detta rimunerazione è cumulabile con qualsiasi indennità militare – esclusa soltanto quella di guerra – ed è dovuta agli ufficiali subalterni suindicati fino a che siano in servizio, qualunque sia la loro posizione, anche durante la prigionia di guerra.

Essa è pure dovuta – per intero – agli ufficiali subalterni suddetti che percepiscono anche soltanto una quota dello stipendio per essere in aspettativa per infermità o in licenza straordinaria per infermità.

Art. 4.

Il presente decreto ha effetto dal 1° novembre 1916 al 30 aprile 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 196 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e dei ministri per il tesoro, per la guerra, per le finanze e per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto con gli altri ministri segretari di Stato componenti il Consiglio medesimo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° agosto 1917 e per tutta la durata della guerra, sarà corrisposta, a carico del capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra concernente le spese per la guerra:

a) agli ufficiali del R. esercito (compresi i maestri direttori di banda) sia in servizio attivo permanente, sia delle categorie in congedo – fino a che siano in servizio – una indennità mensile di L. 35 lorde per quelli con stipendio non superiore a L. 3000 e di L. 20 mensili lorde per quelli con stipendio superiore a lire 3000 ma non a L. 4500:

b) ai sottufficiali di tutte le armi ed ai militari di truppa dell'arma dei carabinieri Reali, sia in servizio attivo permanente, sia richiamati dal congedo, un soprassoldo giornaliero di centesimi ottanta ed un soprassoldo mensile di lire cinque.

Art. 2.

L'indennità di cui alla lettera *a)* del precedente articolo 1 non spetta agli ufficiali

Inoltre essa non spetta nemmeno agli ufficiali che siano:

1° provvisti di indennità di guerra, compresi i periodi in cui tali indennità rimangono sospese, semprechè la sospensione non oltrepassi i 30 giorni;

2° in missione all'estero;

3° impiegati civili dello Stato (o ad essi equiparati – giusta le disposizioni vigenti – per quanto riguarda l'indennità caroviveri) provvisti di stipendio civile superiore a quello militare;

4° a stipendio sospeso o ridotto, salvo i casi di aspettativa per infermità o di licenza straordinaria per infermità, nei quali l'indennità è dovuta per intero, prendendo, però, come base per stabilire se, ed in quale misura, sia dovuta, lo stipendio intero e non quello ridotto effettivamente percepito.

Art. 3.

I soprassoldi di cui alla lettera *b*) del precedente articolo 1 sono dovuti solo per le giornate di effettivo servizio. Inoltre non spettano ai sottufficiali di tutte le armi ed ai militari di truppa dell'arma dei carabinieri Reali che siano:

1° provvisti d'indennità di guerra;

2° impiegati civili dello Stato (o ad essi equiparati – giusta le disposizioni vigenti – per quanto riguarda l'indennità caroviveri) provvisti di stipendio civile superiore a quello militare;

3° ai sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri in servizio nel territorio delle retrovie.

I suddetti soprassoldi sono cumulabili con le indennità eventuali, con l'indennità giornaliera di lire 2 stabilita dai decreti Luogotenenziali 12 settembre 1915, n. 1393, e 10 agosto 1916, n. 1020, coi premi di rafferma, con gli aumenti di assegno e coi soprassoldi stabiliti dagli articoli, 4, 5, 6 e 7 della legge 6 luglio 1911, n. 690.

Art. 4.

Gli impiegati civili sotto le armi con uno stipendio civile uguale allo stipendio od assegno militare, potranno percepire – quando si trovino nelle condizioni previste dal presente decreto – solo l'indennità o i soprassoldi stabiliti dal decreto medesimo.

Per il tempo in cui è ammesso il cumulo degli assegni civili e militari non è consentito il cumulo della indennità caroviveri.

Agli impiegati avventizi dello Stato sotto le armi che si trovino nelle condizioni di cui al presente decreto, anche quando siano provvisti di retribuzione, o quota di retribuzione civile superiore allo stipendio od assegno militare, spettano solo l'indennità o i soprassoldi di cui al precedente articolo 1.

Art. 5.

Gli impiegati civili di enti pubblici locali e di aziende private ai quali, giusta le norme vigenti, è stato, o venga esteso, sotto le armi, un trattamento economico analogo a quello degli impiegati civili dello Stato, riceveranno – anche quando abbiano uno stipendio civile superiore allo stipendio o assegno militare – la indennità, o i soprassoldi, di cui al precedente art. 1, se si trovino nelle condizioni previste dal presente decreto. Però gli impiegati di enti locali non dovranno in tal caso percepire l'indennità caroviveri dalle Amministrazioni pubbliche cui appartengono.

Gli impiegati di aziende private, invece, che si trovino nelle condizioni indicate dall'art. 6 del decreto Luogo-

tenenziale 2 settembre 1917, n. 1448, oltre a ricevere i soprassoldi di cui all'art. 1 a norma del comma precedente, continueranno a percepire la quota di indennità caroviveri ai termini della disposizione dello stesso art. 6.

Art. 6.

Nessuna indennità caroviveri, nè militare, nè civile, spetta agli impiegati civili di cui al presente decreto in servizio presso l'esercito come ufficiali, sottufficiali di tutte le armi, o militari di truppa dell'arma dei carabinieri Reali, o nella stessa loro qualità di impiegati civili, durante il tempo in cui godono le indennità di guerra stabilite pei militari del R. esercito, o quelle di cui al decreto Luogotenenziale 26 settembre 1915, n. 1438, qualunque sia lo stipendio civile di ɔui siano provvisti. Lo stesso dicasi per gli impiegati ɔivili, siano o no addetti all'esercito, durante il tempo n cui sono in missione all'estero.

Art. 7.

Le disposizioni del presente decreto si applicano ınche agli ufficiali e sottufficiali ed al personale di ruppa della R. guardia di finanza con le norme e le imitazioni stabilite per l'arma dei carabinieri Reali.

La spesa pel pagamento delle indennità di cui trattasi continuerà, però, a far carico al bilancio passivo lel Ministero delle finanze.

Art. 8.

Dal 1° agosto 1917 sono abrogate tutte le disposizioni concernenti il soprassoldo concesso ai sottufficiali ıd ai militari di truppa dell'arma dei RR. carabinieri ı della R. guardia di finanza contenute nei Nostri decreti 9 luglio 1916, n. 836, 26 novembre 1916, n. 1622, 5 aprile e 29 luglio 1917, nn. 661 e 1263.

Art. 9.

Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore dal 1° agosto 1917, all'infuori di quelle di carattere restrittivo contenute negli articoli 2 (n. 1 - per uanto riguarda i periodi di sospensione delle indenità di guerra -; e n. 2), 4, 5 e 6 che andranno in igore nel primo giorno del mese successivo a quello ella sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del legno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo lello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle eggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a hiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ALFIERI — MEDA — CIUFFELLI — SONNINO — COLOSIMO — SACCHI — DALLOLIO — DEL BONO — BERENINI — DARI — R. BIANCHI — MILIANI — FERA — BISSOLATI.

sto, *Il guardasigilli* : SACCHI

Il numero 197 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti l Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la guerra, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° maggio al 31 luglio 1917 sarà corrisposto a carico del capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra concernente le spese per la guerra:

a) agli ufficiali del R. esercito (compresi i maestri direttori di banda) sia in servizio attivo permanente, sia delle categorie in congedo - fino a che siano in servizio - una indennità mensile di L. 30 lorde per quelli provvisti di stipendio non superiore alle L. 3000, e di L. 24 mensili lorde per quelli con stipendi superiori a L. 3000 ma non a L. 4500;

b) ai sottufficiali del R. esercito, sia in servizio attivo permanente sia richiamati dal congedo, un soprassoldo di L. 0,80 al giorno.

Art. 2.

L'indennità di cui alla lettera *a*) del precedente articolo non spetta agli aspiranti ufficiali. Essa, inoltre, non spetta agli ufficiali che siano:

a) provvisti d'indennità di guerra;

b) impiegati civili dello Stato provvisti di stipendio civile superiore a quello militare.

Allorquando lo stipendio civile sia uguale a quello militare, gli ufficiali impiegati che si trovino nelle condizioni di cui alla lettera *a*) dell'art. 1, hanno diritto alla indennità ivi stabilita, purchè non debbano esserne esclusi a norma delle lettere *a*) e *c*) del presente articolo. Qualora essi debbano essere esclusi dalla indennità di cui alla lettera *a*) del precedente art. 1 perchè provvisti di indennità di guerra, riceveranno dalle Amministrazioni civili cui appartengono l'indennità che possa loro competere come impiegati civili;

c) a stipendio sospeso o ridotto, salvo i casi di aspettativa per infermità o di licenza straordinaria per infermità nei quali l'indennità è dovuta per intero.

Art. 3.

Il soprassoldo di cui alla lettera *b*) del precedente articolo 1 è dovuto solo per le giornate di effettivo servizio e non spetta ai sottufficiali:

a) provvisti d'indennità di guerra;

b) che godono l'indennità giornaliera di lire 2 stabilita dai decreti Luogotenenziali 12 settembre 1915, n. 1393, e 10 agosto 1916, n. 1020;

c) appartenenti all'arma dei carabinieri Reali, ai quali spetta, invece, il soprassoldo giornaliero di cui al decreto Luogotenenziale 25 aprile 1917, n. 661;

d) impiegati civili dello Stato provvisti di stipendio civile superiore all'assegno militare.

Allorquando lo stipendio civile sia eguale all'assegno militare i sottufficiali impiegati hanno diritto al soprassoldo stabilito dalla lettera *b*) del precedente articolo 1 purchè non debbano esserne esclusi a norma delle lettere *a*) *b*) e *c*) del presente articolo, o a norma dell'articolo successivo. Qualora essi debbano essere esclusi dal soprassoldo di cui alla lettera *b*) del precedente art. 1 perchè provvisti di indennità di guerra riceveranno dalle amministrazioni civili cui appartengono l'indennità che possa loro competere come impiegati civili.

Art. 4.

Il soprassoldo di cui sopra non è cumulabile con le indennità eventuali, ma nelle giornate in cui possa spettare qualcuna di queste ultime è corrisposta la competenza maggiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 112. Decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, è autorizzata la esecuzione delle opere necessarie per la riduzione e l'adattamento dell'antica casa di pena femminile di Torino e dell'antico reclusorio di Ivrea, a carceri giudiziarie succursali, con l'osservanza delle norme stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato circa l'approvazione dei progetti d'arte e della spesa relativa.

N. 145. Decreto Luogotenenziale 20 gennaio 1918, col quale, sulla proposta del ministro per l'agricoltura, è creato l'Istituto zootecnico per il Piemonte, con sede nei terreni dell'Istituto Bonafous ai Castello di Lucento (Torino), affidandosene la temporanea direzione ad un direttore di R. Istituto zootecnico.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 31 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Collecchio (Parma).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Collecchio sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. Commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Collecchio, in provincia di Parma.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro per l'agricoltura a* S. A. R il Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 21 febbraio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Bassiano (Roma).

ALTEZZA!

Risulta al Ministero che l'Amministrazione della Università agraria di Bassiano, in provincia di Roma, non dà alcun affidamento per la tutela degli interessi dell'ente, specie in ordine alla rilevante somma che dovrà essere esatta per la vendita del taglio dei boschi collettivi ed al migliore impiego per i fini agrari ed i bisogni degli utenti.

Per evitare ogni inconveniente, e garantire la retta amministrazione del patrimonio, in questo periodo di grande importanza per la vita dell'ente, si reputa opportuno, giusta la proposta del prefetto, di sciogliere quel Consiglio di amministrazione, e nominare un R. commissario. Ed all'uopo mi onoro di sottoporre alla firma dell'Altezza Vostra l'unito schema di decreto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la relazione del ministro per l'agricoltura, con la quale, su proposta del prefetto di Roma, si richiede lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Bassiano, in provincia di Roma, e la conseguente nomina di un R. commissario per la temporanea gestione ed il riordinamento dell'ente;

Visto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;

Visti gli articoli 323 e 324 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148);

Sulla proposta del ministro segretario di Stato er l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Bassiano, in provincia di Roma, ed è nominato R. commissario per la temporanea gestione ed il riordinamento dell'ente il sig. dott. Umberto Zanni.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

MILIANI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del registro, del bollo, e delle tasse.

NOTIFICAZIONE

delle sedi temporanee degli uffici ipotecari di Treviso, Udine e degli uffici misti del registro e delle ipoteche di Belluno, Feltre e Bassano Veneto.

In esecuzione delle disposizioni dell'art. 61 del decreto Luogote-

nenziale 1° febbraio 1918, n. 102, si rende noto che col 1° marzo p. v., gli uffici ipotecari sottoindicati incominceranno a funzionare nelle sedi provvisorie per ciascuno rispettivamente stabilite:

Ufficio ipotecario di Treviso, sede provvisoria Parma, palazzo dell'intendenza di finanza, via Garibaldi, n. 54.

Ufficio ipotecario di Udine, sede provvisoria Roma, palazzo degli Uffici finanziari, via Monte della Farina, n. 64.

Ufficio ipotecario di Belluno, sede provvisoria Firenze, palazzo dell'intendenza di finanza, via della Fortezza, n. 81.

Ufficio ipotecario di Feltre, sede provvisoria Firenze, palazzo dell'intendenza di finanza, via della Fortezza, n 81.

Ufficio ipotecario di Bassano Veneto, sede provvisoria Novara, via Tornielli, n. 12.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 16 agosto 1917:

Vedove.

Falcione Teresa di Di Filippo Giovannino, caporal maggiore, L. 890 — Facciola Letizia di Castellina Augusto, caporale, L. 840 — Farese Elisabetta di D'Uva Paolo, soldato, L. 630 — Nannetti Amedea di Campigli Dionisio, id., L. 630 — Di Terlizzi Angela di Todisco Vincenzo, id., L. 630 — Bruschetini Orsola di Freccioni Giovanni, capitano, L. 840 — Donati Angela di Ghiggi Luigi, sergente, L. 1120 — Conte Angela di Aloè Salvatore, soldato, L. 630 — Bondonno Teresa di Testore Luigi, id, L. 630 — Bailio Margherita di Comino Andrea, id, L. 730 — Francescon Lucia di Pizzo Vincenzo, id., L. 630 — Zappacenere Ersilia di Polidori Pietro, id., L. 630 — Norcia Gerarda di Franciosa Luigi, id., L. 630.

Catelli Marcella di Visentini Aristide, soldato, L. 680 — Gennati Rachele di Molinari Cirillo, id., L. 630 — Costanzo Antonia di Pintanti Giuseppe, id., L. 730 — Nidasio Maria di Marzorati Ernesto, caporale, L. 840 — De Stefano Concetta di D'Errico Giuseppe, soldato, L. 630 — Cimati Paola di Tronconi Antonio, id., L. 630 — Cosentino Grazia di Di Guardo Giuseppe, id., L. 630 — Ferro Teresa di Tosin Michele, id., L. 630 — Toriglia Luigia di Bianchi Virgilio, id., L. 630 — Dragonetti Maria di De Palma Luigi, id., L. 830.

Cioni Clementa di Vandelli Giuseppe, soldato, L. 630 — Ferrari Maria di Conte Carlo, id., L. 630 — Cirocco Maria di De Palma Donato, id., L. 630 — Dedda Carmela di Gabriele Giovanni, id., L. 630 — Di Domenica Maria di Liberatore Felice, id., L. 630 — Crippa Luigia di Aldegani Michele, id, L. 630 — Dall'Anese Lucia di Battiston Antonio, id., L. 680 — Tosti Ersilia di Mariotti Domenico, id., L. 630 — Guazzarotto Luisa di Duchini Giuseppe, id., L. 630 — Begnati Maria di Sofi Rocco, id., L. 630 — Curti Margherita di Curti Pietro, id, L. 680 — Cristiano Maria di Corenzia Salvatore, id., L. 630.

Lombardini Aldegarda di Borrelli Giuseppe, soldato, L. 630 — Carpentieri Cornelia di Picarella Gerardo, caporale, L. 840 — Corigliano Maria di Di Masi Antonino, soldato, L. 630 — Chinaglia Agnese di Rossi Valente, id., L. 630 — Giampietri Anice di Cipollone Nunzio, id., L. 630 — Dalla Mora Angela di Colferai Florindo, id., L. 630 — Del Fiacco Vincenza di Del Fiacco Vincenzo, id, L. 630 — De Buono Maria di Mucciapito Pasquale, id., L. 630 — Grittini Santina di Turati Enrico, id., L. 630 — Lionti Gerlanda di Saccaro Girolamo, id., L. 630.

Genitori.

Bossi Luigi di Giuseppe, soldato, L. 680 — Frediani Angiolo di Guido, id., L. 630 — Amaddii Francesca di Rossi Roberto, id., L. 630 — Cioci Alto di Giocondo, caporale, L. 560 — Siuraro Pietro di Gino, soldato, L. 630 — Tentori Giulia di Milani Cesare, caporale, L. 840 — Di Tommaso Gregorio di Alfredo, soldato, L. 630 — Righeschi Angiolo di Aurelio, id., L. 630 — Righeschi Mario di Righeschi Aurelio, id., L. 630 — Ferraro Carmine di Sabato, caporale, L. 840 — Galli Michele di Francesco, soldato, L. 630 — Bilardo Giuseppe di Ignazio, id., L. 630 — Giuliano Salvatore di Salvatore, sottotenente, L. 1500 — Coniglio Francesco di Cosimo, soldato, L. 630 — Arena Mario di Luigi, id., L. 630 — Lo Monaco Salvatore di Giuseppe, id., L. 630.

Forte Rosalia di Do Cecco Giovanni, capitano, L. 1720 — Volpi Gaetano di Antonio, soldato, L. 630 — Pia Folice di Giovanni id., L. 210 — Lisi Maria di Pisani Tersilio, id., L. 630 — Amadori Costantino di Pietro, id., L. 630 — Govi Marco di Anselmo, id., L. 630 — Zonetti Giuseppe di Eleuterio, caporale, L. 840 — Lanade Michele di Giuseppe, soldato, L. 630 — Cosci Angelo di Egisto, id., L. 630 — Ferrari Bortolo di Giuseppe, id., L. 420 — Ziglio Antonino di Emanuele, id., L. 630 — Piritore Domenico di Melchiorre, id., L. 630 — Fregoli Giuseppe di Giocondo, id., L. 630 — Forfori Cipriano di Giuseppe, id., L. 630 — Guidi Giovanni di Andrea, id., L. 630 — Borri Maria di Contri Egidio, id., L. 630 — Palermo Antonino di Emilio, id., L. 630 — Golfredi Carlo di Pietro, id., L. 630.

Fernandez Francesco di Giuseppe, sergente maggiore, L. 1120 — Cazzola Giovanni di Giovanni, soldato, L. 630 — Meagolo Maria di Coavarella Matteo, id., L. 630 — Gentili Giov. Battista di Francesco, id., L. 630 — Ciolino Vincenzo di Salvatore, id., L. 630 — Giacomini Pio di Giovanni, id., L. 510 — Gallenzi Apollonia di Costantino, id., L. 630 — Bigani Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Rusca Luigi di Enrico, id., L. 630 — Resentini Luigia di Rusca Enrico, id., L. 630 — Belgrano Raffaele di Francesco, caporal maggiore, L. 840.

Pirola Giuseppe di Giovanni, soldato, L. 630 — Gaiba Cesare di Giulio, sergente, L. 1120 — Caracciolo Riccardo di Tommaso, caporale, L. 674,92 — Traversi Anna di Caracciolo Tommaso, id., L. 840 — Abre Lorenzo di Costanzo, soldato, L. 630 — Catoni Giuseppe di Cesare, id., L. 630 — Rondo Spando Luigia di Morosino Guido, id., L. 630 — Perrino Angela di Carletti Quirino, id., L. 630 — Procopio Francesco di Antonio, id., L. 630 — Pompili Giuseppe di Silvestro, id., L. 630 — Pastorello Giuseppe di Antonino, id., L. 630 — Celardo Antonio di Raffaele, id., L. 630 — Fiorentini Luigi di Enrico, id., L. 630 — Boietti Maria di Gioria Giacomo, sergente, L. 1120.

Feltri Giuseppe di Amedeo, soldato, L. 210 — Colasanti Maria di Martucci Vincenzo, id., L. 630 — Bellunello Lodovico di Albano, id., L. 630 — Pezzotti Gregorio di Battista, id., L. 630 — Beretta Maria di Sciotti Pietro, id., L. 630 — Alcidi Bernardino di Giuseppe, id., L. 630 — Borge Maria di Alcidi Giuseppe, id., L. 630 — Fogliani Michele di Michele, id., L. 630 — Capelli Pietro di Giuseppe, id., L. 630 — Lazzaro Salvatore di Giovanni, id., L. 630 — Colli Teresa di Olezza Antonio, id., L. 630 — Patrignani Giuseppe di Augusto, sergente, L. 1000 — Lipari Antonino di Francesco, soldato, L. 630.

Ghedini Pier Antonio di Sesto, caporale, L. 840 — Donini Maria di Mariotti Salvatore, soldato, L. 630 — Loi Greca di Frongia Ferdinando Antioco, id., L. 630 — Ciciulla Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Carducci Giuliano di Enrico, id., L. 630 — Premoli Vittorio di Palmiro, aspirante ufficiale, L. 1500 — Ceccagnoli Giovanni di Giuseppe, soldato, L. 630 — Formentini Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Azzolini Angelo di Vincenzo, sottotenente, L. 1500 — D'Angelantonio Maria di Padula Giovanni, soldato, L. 630 — Caterino Michele di Vincenzo, id, L. 630 — Belloni Lucia di Ferrucci Ernesto, sergente, L. 1120 — Bucci Simone di Giuseppe, soldato, L. 630.

Ferri Maria di Noferini Ottavio, soldato, L. 630 — Corti Angelo di Pietro, id., L. 630 — Porru Efisio di Peppino, id., L. 630 — Conti Giovanni di Domenico, id., L. 630 — Ledda Vincenzo di Luigi, id., L. 630 — Aletto Vincenzo di Pasquale, id., L. 630 — Giovanardi Ferdinando di Geminiano, id., L. 630 — Aliverti Ernesta

di Magnocavallo Dante, L. 630 — Anzalone Rosaria di Di Forti Vincenzo, id., L. 630 — Puleo Gaetano di Giuseppe, id, L. 630 — Busto Vito di Giuseppe, id., L. 630 — Zuliani Luigia di Visentini Francesco, sergente, L. 1120 — Galli Giuseppa di Tavecchio Carlo, tenente, L. 1500.

De Vita Enrico di Giuseppe, soldato, L. 630 — Azzolino Pasquale di Francesco, id., L. 630 — Carrara Erasmo Giovanni di Pietro, id., L. 630 — Caesi Luigi di Tarquinio, id., L. 630 — Coggi Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Patricelli Petito di Giovanni, id., L. 630 — Pevarello Giov. Battista di Virgilio, id., L. 420 — Casagrande Angela di Giustiniani Giuseppe, id., L. 630 — Coti Giovanni di Attilio, sergente, L. 1120 — Cian Olivo di Giacomo, caporale, L. 840 — Crespi Antonio di Giovanni, sergente, L. 1120 — Bizzarri Natale di Emilio, sottotenente, L. 1500.

Cecone Pietro di Giuseppe, soldato, L. 630 — Quintini Celsa di Carlo, soldato, L. 630 — Politi Maria di Paticchio Gioacchino, id., L. 630 — Bettariga Cecilia di Muffolini Pietro, caporale maggiore, L. 840 — Galiotto Mattia di Ragusa Gioacchino, soldato, L. 630 — Napolitano Aniello di Felice, id., L. 630 — Pascucci Carlo di Amedeo, id., L. 630 — Crispino Antonia di Cimmino Francesco, id., L. 630 — Pezzuolo Pietro di Giovanni, caporale maggiore, L. 840 — Pedallà Giuseppe di Pasquale, caporale, L. 840 — Libani Giuseppe di Adelelmo, soldato, L. 630 — Giannetti Tommaso di Luigi, id., L. 630 — Gallo Saverio di Vincenzo, id., L. 630 — Paci Angelo di Guglielmo, id., L. 630 — Bezzi Natale di Angelo, id., L. 630 — Di Tommaso Vincenzo di Antonio, id., L. 630 — Lani Maria di Lani Alessandro, id., L. 630 — Lonardi Giovanni di Luigi, id., L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 29). **3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrochè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
—	3,50 %	460010	122 50	Sciascia Emanuele *I* fu Calogero, dom. a Girgenti - vincolata	Sciascia Emanuele fu Calogero, dom. a Girgenti - vincolata
—	Consol. 5 %	2217	30 —	*Feno* Filippina di *Antonio*, *nubile*, dom. in Agira (Catania) - *libera*	*Ferro* Filippina di *Antonino moglie di Pistorio Salvatore*, dom. in Agira (Catania) - *vincolata*

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 2 febbraio 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(Elenco n. 30). **3ª Pubblicazione per smarrimenti di ricevute.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per **operazioni.**

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso **un mese dalla data** della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati **a** chi di **ragione nuovi** titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà **di nessun valore**

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

N. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico – Quantità – nominativi	al portatore	misti	Ammontare – Rendita	Capitale	Decorrenza
621	5-3-1917	Banca d'Italia (Succursale di Lucca)	De Notter Ottavio fu Oreste. (Pos. n. 613549)	—	2	—	7 —	Consol. 3,50 0/0	1-1-1917
103	25-5-1916	Intendenza di finanza di Massa	Bogo Giulio di Luigi. (Pos. n. 560613) . . .	—	4	—	35 —	Consol. 3,50 0/0	1-1-1916

Roma, 2 febbraio 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Cons. 5 % (1917)	17176	Morpurgo Enrico di Elio, domiciliato a Udine	L.	3310 —
3.50 %	584877	Antoci Umberto fu Salvatore, domiciliato a Messina	»	70 —
»	323651	Piva Antonio fu Giovanni Battista, domiciliato in Udine. - Vincolata	»	17 50
»	572261	Monte di pietà di Palmanova (Udine)	»	1001 —
»	590505	Intestata come la precedente	»	350 —
»	356441	Genova Francesco Galiano fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Da Forno Genova Marietta, domiciliato a Pozzale, frazione del comune di Pieve di Cadore (Belluno)	»	164 50
»	733736	Ongaro Maria-Luisa e Richelda fu Luigi o Pier Luigi, nubili, e di Spilimbergo Silvia fu Federico, ved. di Ongaro Luigi o Pier Luigi, tutte quali eredi indivise del detto Ongaro Luigi o Pier Luigi fu Luigi, domiciliate in Spilimbergo (Udine). - Vincolata	»	70 —
»	733737	Intestata come la precedente. - Vincolata	»	147 —
»	733739	Intestata come la precedente. - Vincolata	»	17 50
4.50 %	54846	Ospitale civile di Santa Maria della Misericordia in Udine	»	15930 —
»	1694	Commissaria Piani addetta all'ospedale civile di Santa Maria della Misericordia di Udine	»	885 —
Cons. 5 %	27276	Ospitale di Santa Maria della Misericordia in Udine	»	300 —
P. N. 5 %	28284	Ospitale civile di Santa Maria della Misericardia in Udine	»	1555 —
3.50 %	765196	Intestata come la precedente	»	19446 —
»	554769	Legato Piani pei convalescenti in Lovaria (Udine), amministrato dall'ospedale civile di Udine	»	1515 50

Roma, 15 febbraio 1918.

Il direttore generale : GARBAZZI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 7 ottobre 1917:

Corrias Guglielma nata Fodde, telefonista, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° settembre 1917.

Comotti Giulia, id., collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° settembre 1917.

Venturi Armida, id., collocata in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 12 settembre 1917.

Casetti Maria nata Filippini, id., collocata in aspettativa a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 settembre 1917.

Artusato Berta, telefonista, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 settembre 1917.

Filippucci Giuditta, nata Arrigoni — Grandis Elisa — Sturla Ada — Rabbi Emma — Olgini Olga — Fanella Carolina, nata Volponi — Giovenzana Annunziata — Grandi Maria — Paoli Elisa, telefoniste, collocate in aspettativa a loro domanda, per motivi di malattia dal 16 settembre 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 18 ottobre 1917:

Levi Mortera Vincenza, nata Santini, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° ottobre 1917.

Negri Angela, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 3 ottobre 1917.

Ploner Giovanna, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia dal 1° ottobre 1917.

Filippucci Giuditta, nata Arrigoni, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dall'8 ottobre 1917.

Radice Enrichetta, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° ottobre 1917.

Con decreto Ministeriale del 1° ottobre 1917:

Mezzalira Virginio, apparecchiatore, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia dal 1° ottobre 1917.

Con decreto Ministeriale del 5 ottobre 1917:

Trambusti Bruno, apparecchiatore, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 16 settembre 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 7 ottobre 1917:

Andreani Nella, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 30 settembre 1917 è collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° ottobre 1917.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 23 febbraio 1918, da valere per il giorno 25 febbraio 1918:

Franchi	152.34	Dollari	8.70 1/2
Lire sterline . .	41.49	Pesos carta . . .	3 83 1/2
Franchi Svizzeri .	194.79 1/2	Cambio oro lire .	164 63*

* Da valere fino al giorno 2 marzo 1918.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 23 febbraio 1918

Presidenza del vice-presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

BONACOSSA, in presenza di una interrogazione, che lo riguarda, smentisce in modo assoluto ch'egli abbia mai in alcuna forma agevolato l'esportazione dei cascami di seta in paesi nemici.

Invoca in proposito le più severe indagini, per le quali si pone a disposizione del Governo; sicuro di non avere con alcun atto della sua vita smentito mai le patriottiche tradizioni della sua famiglia.

PIETRAVALLE, è lieto che l'interrogazione presentata da lui e da altri deputati abbia fornito occasione all'on. Bonacossa per fare queste dichiarazioni. Si augura che il collega possa in seguito dare le più ampie giustificazioni sulla sua condotta, per l'onore del Parlamento italiano.

PIROLINI, conferma quanto ebbe a dire due giorni or sono. Sarà, del resto, ben lieto se l'on. Bonacossa potrà fornire chiarimenti esaurienti.

(Il processo verbale è approvato).

Saluti alle popolazioni di Bassano e della Valle del Brenta.

ROBERTI, manda un commosso ed affettuoso saluto alla popolazione della città di Bassano, che, vigile sentinella delle Alpi, dà, in mezzo all'infuriare della rabbia e della malvagità nemica, splendido esempio di serenità e di fortezza.

Saluta pure la popolazione della vallata del Brenta, che in ogni tempo rifulse per il più puro e fervido patriottismo e che mantiene vivissima la fede negli alti destini della patria.

Per i profughi di quelle contrade, sparsi per ogni terra d'Italia, invoca la fraterna sollecitudine dell'intera Nazione; auspicando prossimo il giorno in cui, tornato a sventolare sui loro paesi il sacro tricolore italiano, i loro danni saranno risarciti e sarà dato degno compenso alle loro grandi virtù di eroismo e di sacrificio. (Vivi applausi).

PRESIDENTE. I sentimenti espressi dall'onorevole Roberti, nel ricordare le ansie angosciose della sua terra natìa, sono quelli stessi della Camera italiana, la quale, fidando nella finale vittoria, condivide codeste ansie e ammira la invitta resistenza di tanti generosi e nobili figli d'Italia. (Vivi applausi).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, interprete dei sentimenti del Governo, afferma che tutti i cuori d'Italia battono all'unisono con quelli dei valorosi abitanti di Bassano e della Valle del Brenta, esposti alle più dure prove della guerra.

La nazione è solidale con essi ed ha un solo desiderio: quello di ricacciare lo straniero e di intensificare la resistenza eroica sino al giorno della vittoria e della liberazione. (Vivi applausi).

Interrogazioni.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'on. Agnelli, espone le ragioni, per le quali il Governo non ha creduto di permettere la formazione di una legione di volontari boemi reclutati fra i nostri prigionieri di guerra.

AGNELLI, è dolente di questa determinazione del Governo, la quale sembra inspirata a concetti di carattere meramente formale, mentre in sostanza nulla si oppone all'attuazione del progetto.

Ricorda che nessuna parte dell'Impero austro-ungarico ha dato, quanto il popolo boemo, prova di un incoercibile spirito di indipendenza e di simpatia per la causa dell'Intesa.

Afferma che i prigionieri boemi anelano di combattere per noi.

Confida che tali nobili aspirazioni siano secondate dal Governo dando così modo di cementare nella comunanza degli eroismi e dei sacrifizi il legame ideale, che strettamente avvince tutti i popoli soggetti alla tirannide d'Asburgo. (Vive approvazioni).

VALENZANI, sottosegretario di Stato per l'agricolture, all'onorevole Cameroni dichiara che per iniziativa del Ministero dell'agricoltura e in seguito ad accordi coi ministri della guerra e delle armi e munizioni furono impartite disposizioni perchè gli esoneri agricoli abbiano corso il più sollecitamente possibile.

Si tratta di promesse che, una volta fatte, devono essere mantenute. Aggiunge che furono anche emanate disposizioni perchè questi esoneri vadano a vantaggio veramente dell'agricoltura.

CAMERONI, si compiace dell'avvenuta pubblicazione delle norme relative agli esoneri agricoli, pur rilevando che essa avrebbe potuto avvenire più sollecitamente.

Si augura che entro il corrente mese la grandissima parte degli esonerati possano giungere alle loro case, evitando così il diffondersi di un grave malcontento fra le masse rurali.

Invoca provvedimenti di equità e di umanità nei riguardi delle famiglie che hanno numerosi componenti sotto le armi. Conclude invocando pronta e completa attuazione delle promesse e delle assicurazioni date dal Governo in fatto di esoneri agricoli.

BIGNAMI, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, all'on. Manfredi, dichiara che, d'accordo col commissario per i combustibili nazionali, la requisizione dei boschi nella Val d'Adda venne eseguita per mezzo delle autorità militari, col massimo riguardo possibile verso le popolazioni interessate.

MANFREDI, ringrazia della cortese risposta. Lamenta però gli inconvenienti, cui dànno luogo tali requisizioni.

GALLENGA, sottosegretario di Stato all'interno per l'ufficio di propaganda all'estero e per la stampa, all'on. Labriola, dichiara non risultare al Governo che il direttore dell'ufficio di censura di Napoli segua criteri diversi da quelli di altri uffici. Non esclude tuttavia che inconvenienti possano presentarsi colà o altrove.

Ma sono inconvenienti inerenti all'Istituto stesso della censura, date le mansioni delicatissime a questa affidate.

LABRIOLA segnala numerosi inconvenienti verificatisi nell'ufficio

di censura di Napoli, avvertendo che il capo di quell'ufficio è collaboratore di diversi giornali. (Commenti).

Afferma la necessità di provvedimenti immediati. Converte l'interrogazione in interpellanza.

GALLENGA, sottosegretario di Stato all'interno per l'ufficio di propaganda all'estero e della stampa, riconosce incompatibile l'ufficio di censore con quello di giornalista. Non conosceva che questo avvenisse in Napoli. Non mancherà di provvedere. (Approvazioni).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

MEDA, ministro delle finanze, ricorda che nel suo discorso di ieri l'altro l'on. Pirolini ha toccato un argomento importante e delicato a proposito del quale è necessario che il Governo dia informazioni precise, perchè il Paese sappia come stanno veramente le cose e possa avere nel giudizio tutti gli elementi del complesso problema.

Il dovere di impedire il rifornimento degli Stati nemici attraverso gli Stati neutrali, è senza dubbio uno dei piu gravi; e l'Intesa dovette preoccuparsene, tenendo conto però di due esigenze: la prima di non compromettere i propri rapporti con gli Stati neutrali imponendo in danno delle loro industrie e dei loro commerci delle restrizioni eccedenti la finalità del blocco contro il nemico; la seconda di avere riguardo, per quanto possibile, agli interessi dei paesi esportatori e di non turbarne, senza una assoluta necessità, l'economia già così duramente provata dalla guerra.

Onde in più casi dovette essere posto il quesito di sapere se qualche prematuro o più rigoroso provvedimento non fosse per recare minor danno al nemico che all'Intesa; in quanto quest'ultima, o taluno dei paesi che la costituiscono, dovesse averne un pregiudizio interno tale da rappresentare, colla diminuzione di resistenza politica o finanziaria, che ne derivasse, un risultato assai più ponderabile che non il profitto per avventura consentito al nemico.

Era naturale, per ragioni geografiche, che fin dal principio della guerra le potenze dell'Intesa volgessero la loro attenzione a regolare i rapporti con la Svizzera, per impedire che per il tramite della Repubblica passassero in Austria e in Germania merci capaci di giovare alla resistenza degli Imperi centrali.

In relazione a questo oggetto incominciarono trattative a Parigi, poi continuate a Berna, le quali misero capo alla costituzione della « Société Suisse de Surveillance économique », nota sotto la sigla S. S. S., che cominciò infatti a funzionare il 15 novembre 1915.

La S. S. S. non è un organo di Stato, e quindi del suo funzionamento non è affatto responsabile il Governo della repubblica, il quale l'ha semplicemente autorizzata.

L'oratore ne espone e ne illustra la costituzione e il funzionamento, diretto a garantire agli Stati dell'Intesa che le merci inviate nella Svizzera saranno consumate nel paese e non trasportate nei territori nemici.

Non tutti i prodotti però furono dapprima assoggettati alla S. S. S., ma soltanto quelli dei quali l'Intesa riconobbe la necessità e la possibilità di sottoporre a vincolo; fu perciò deliberata la compilazione di due liste: la prima contenente le merci esportabili in Isvizzera sotto la garanzia della S. S. S., la seconda di quelle iscritte nella prima, per le quali la esportazione dovesse limitarsi a determinate quantità.

La compilazione di tali liste, e dei contingenti per la seconda, viene fatta da una Commissione interealleata, che siede a Parigi: essa è composta di delegati dell'Intesa e all'accorrenza ascolta o consulta i rappresentanti della S. S. S. I contingenti furono all'origine determinati sulla base della media delle importazioni verificatesi nel triennio *ante bellum* (1911-12-13), dedottene, a norma delle statistiche svizzere, le quantità riesportate nei paesi nemici; in tal modo venivasi ad assicurare che in Isvezzera non sarebbero andate se non le quantità corrispondenti al suo consumo interno ed al suo commercio normale coi paesi neutrali ed alleati dell'Intesa.

Rimaneva però una grossa questione da risolvere: quella delle merci non destinate al consumo diretto in Svizzera, ma alla trasformazione in prodotti che la Svizzera esportava ed esporta: vietare la trasformazione sarebbe stato uccidere una quantità di industrie, che costituiscono la vita economica della Repubblica federale.

La questione fu risolta coll'art. 10 del regolamento interno della S. S. S. redatto, e più volte modificato, in concorso colle rappresentanze dell'Intesa; articolo il quale stabilisce che talune merci importate in Svizzera sotto la responsabilità della S. S. S. ed i prodotti con esse fabbricati possano venire esportati in paesi che siano in guerra con uno di quelli che concorsero alla costituzione della S. S. S. medesima ma in via eccezionale ed in base a norme ben definite, che hanno per iscopo di salvaguardare le industrie locali e di assicurare che i prodotti confezionati non siano utilizzabili per impiego diverso da quello inerente alla loro confezione stessa.

Tra le merci contingentate ci fu fino dall'inizio il cotone; e quindi l'oratore può assicurare l'on. Pirolini che dal novembre 1915 in poi cotone in Svizzera, sotto qualunque forma, per parte dell'Italia come dei suoi alleati, non ne è andato se non nella quantità concordemente riconosciuta corrispondente ai bisogni della Confederazione.

Certo non può escludere che, non già consenso della S. S. S., ma in frode ai suoi stessi regolamenti, commercianti insensibili al dovere patriottico ed internazionale non abbiano riesportato negli Imperi centrali quello che avevano ottenuto d'importare per uso delle industrie e dei commerci svizzeri; ma la nostra amministrazione, quando potè dubitare ragionevolmente che gli importatori fossero sospettabili di voler violare i patti, provvide negando il permesso di esportazione.

Così la « Società anonima italiana cascami di Torino » non ebbe dalla fine del 1915 in poi nessun permesso di esportazione per la Svizzera; ne ebbe invece di cascami per gli Stati Uniti fino al 29 maggio 1916; ma da questa data cessarono anche i permessi per l'America come cessarono per tutte le altre ditte sospettate di mascherare il traffico tedesco.

Delle sete, come degli agrumi e del vino, non fu dall'Italia nel 1915 consentita l'inclusione nella lista delle merci da vincolare al certificato della S. S. S. per l'esportazione in Svizzera; e i nostri alleati ammisero che ne fossero esclusi, ben sapendo come si trattasse di prodotti che tutti insieme rappresentavano prima della guerra poco meno di un terzo di tutta la nostra esportazione, e che sono la vita economica di intere regioni.

Lo Stato italiano tuttavia non si rifiutava di prepararsi, con adeguate provvidenze, anche a restrizioni su questi prodotti, quando le ragioni del blocco lo avessero reclamato.

È purtroppo vero che di questa onesta e doverosa tutela della libertà di commercio coi neutrali, che il Governo italiano volle esercitare nell'interesse dell'agricoltura e delle industrie nazionali, ci fu chi abusò; l'oratore allude alla ingente esportazione di cascami di seta verso la Svizzera verificatasi nel 1916, ed è bene si sappia che questo abuso, dovuto ad una deplorevole speculazione, non poco indebolì il Governo nella sua azione per la difesa della industria serica vera e propria.

Infatti, come il Parlamento sa, anche per i prodotti serici, fu vietata la libera esportazione verso i paesi neutrali, che hanno frontiere comuni con i paesi nemici che sono situati nel nord di Europa, coi decreti 8 ottobre 1916 e 26 giugno 1917, e per le importazioni in Svizzera venivano determinati i contingenti.

Il Governo italiano non esitò ad accedere a questi provvedimenti compensati con equi accordi che i nostri alleati volonterosamente studiarono insieme con noi, quando ci fu ragione di credere che davvero le sete nostre potessero servire ad usi bellici, in aggiunta a quelle che gli Imperi centrali traevano dall'Austria-Ungheria, dalla Turchia o dagli Stati balcanici; così come successivamente, cercando di arrecare ai produttori il minor danno, consentì a regolare l'esportazione degli agrumi e del vino in modo che fossero tolti il pericolo o il sospetto d'un giovamento qualsiasi ai nemici.

L'oratore, dopo aver dato spiegazioni circa le norme che regolano l'impiego delle armi per parte delle guardie di finanza, conclude assicurando la Camera come non possa essere dubbio il consenso del Governo nel voto espresso dell'onorevole Pirolini, che cioè nessuna esistenza venga a diminuire la severità necessaria ed indispensabile in tempo di guerra contro ogni tentativo capace di recare giovamento al nemico, dacchè ogni vantaggio che al nemico si procuri non può che tradursi in danno per i nostri soldati, cioè per i nostri figli, per i nostri fratelli, per i nostri concittadini; se certe esigenze hanno imposto ed impongono ponderazione nel maneggio di una materia che ha tanti nessi delicati coi problemi della guerra, certo è che la visione e la sensazione del suo rigido dovere non ha mai abbandonato nè mai abbandonerà il Governo. (Vive approvazioni).

Rispondendo al discorso d'ieri dell'onorevole Perrone, l'oratore lo ringrazia di avere rilevato lo spirito di coraggio e di modernità che ha guidato l'opera del Ministero delle finanze: avverte che di proposito fu voluta l'esenzione delle Opere pie dagli inasprimenti delle aliquote fondiarie; a proposito delle quali può dichiarare che spera non sarà necessario di ulteriormente elevarle.

Non mancherà, appena gli sia possibile, di pubblicare le più particolareggiate statistiche riguardanti l'applicazione della sovraimposta sui profitti di guerra; e confida di poter quanto prima adottare provvedimenti intesi a far partecipare più adeguatamente l'erario a taluni lucri eccezionali finora non colpiti.

Spiega le ragioni per le quali il Contenzioso, circa l'applicazione della imposta sui profitti di guerra, fu organizzato nel modo che l'onorevole Perrone ha criticato; ed assicura che dei decreti 1° ottobre e 29 novembre 1917, resi necessari dai tentativi di evasione che si organizzavano su vasta scala, verrà fatto l'uso più temperato che possibile: certo il Governo non potrebbe mai permettere che per difetto di rigore nella applicazione di legge, sfuggano all'erario i contributi di coloro che tanto lucro hanno realizzato per causa della guerra: lo esigono non solo le ragioni della finanza, ma anche e specialmente quelle della giustizia sociale. (Vive approvazioni).

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, assicura che il Governo non ha mancato di disporre la più rigorosa vigilanza sulle manifatture e sui depositi di cotone.

Numerose denuncie sono pervenute ed in base alle medesime si è provveduto con giusto rigore.

Nell'intento di evitare gli accaparramenti, si è disposto il censimento delle fibre tessili, della lana, della canapa, del cotone, della seta e dei cascami di seta.

Quanto alla politica di lavoro il Governo ha seguito un indirizzo schiettamente democratico, così nei rapporti internazionali come nei rapporti interni, specialmente mirando all'assistenza ed alla protezione delle masse lavoratrici.

Enumera i vari provvedimenti adottati in tal senso, fra cui tutti quelli relativi all'assicurazione contro gli infortuni, opportunamente estese all'agricoltura.

Si sono spinti gli studi dell'importante problema per l'assicurazione contro le malattie; ed in più casi si è provveduto ad alleviare il disagio di quegli operai che in dipendenza delle vicende attuali sono parzialmente rimasti privi di lavoro.

Riconosce la necessità di dare una più larga rappresentanza alle organizzazioni di lavoratori ne vari consessi che interessano alla applicazione delle leggi sociali, alcuni provvedimenti già furono adottati ed altri ne seguiranno.

Riconosce pure la necessità di dare un sempre maggiore impulso alla legislazione sociale, ed auspica prossimo il giorno in cui si potrà pienamente risolvere il problema dell'invalidità e della vecchiaia degli operai.

Rileva come la guerra abbia cementato la solidarietà delle varie classi sociali ed augura che lo stesso spirito di fratellanza e di serenità continui a manifestarsi domani dopo la vittoria. (Vivi applausi).

Presidenza del presidente MARCORA.

BIANCHI RICCARDO, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, osserva all'on. Perrone che la marina mercantile nazionale, sorta unicamente per l'iniziativa privata, è stata sempre insufficiente a provvedere ai bisogni del paese, tanto che anche prima della guerra essa era capace di trasportare appena un quinto delle merci che si dovevano importare dall'estero.

Essa ha durante la guerra subìto gravi perdite, avendo le navi italiane dovuto navigare quasi sempre in zone insidiate dai sottomarini, ma ha ricevuto il sussidio delle navi austriache e germaniche sequestrate; cosicchè si può dire che il suo tonnellaggio rappresenti ancora circa i due terzi di quello precedente alla guerra.

Rileva come all'acquisto di navi estere da parte dei nostri armatori si sieno opposte prima della guerra la mancanza di tornaconto, nel primo periodo della guerra difficoltà d'ordine fiscale e poi, eliminate queste, nel secondo semestre del 1916, la scarsezza di navi rimaste sul mercato.

Consente pertanto con l'on. Salvatore Orlando circa la necessità di incoraggiare la produzione nazionale del naviglio; e rileva che qualche cosa in questo senso già fece il suo predecessore ottenendo a Pallanza che l'Inghilterra si impegnasse a fornire il materiale siderurgico necessario per la costruzione di un primo gruppo di navi.

Questo fu dato un po' stentatamente, ed una parte ancora ne manca, più per difficoltà di fabbricazione che di trasporto; ma gli ultimi affidamenti ricevuti permettono di ritenere che anch'essa giungerà.

Intanto il Governo ha fatto il possibile per ottenere il materiale necessario dalla siderurgia italiana, che durante la guerra ha aumentato così notevolmente la propria produzione.

La necessità di dare anche in questo campo la precedenza al materiale bellico e le maggiori difficoltà venute ad aggiungersi nell'ottobre hanno impedito sinora che se ne ottenesse il rendimento desiderato.

Ma se, come si può sperare, mercè gli accordi intervenuti, l'approvvigionamento del carbone sarà migliorato si potrà avere anche l'acciaio necessario non solo per la costruzione delle navi, che i nostri cantieri possono impostare e portare a compimento, ma anche per la costruzione del materiale ferroviario, senza del quale i trasporti marittimi non possono dare tutto il loro rendimento.

Così anche per le costruzioni in legno osserva che oggi, più del legname, difettano i mezzi per trasportarlo ai cantieri.

Questa insufficienza dei trasporti ferroviari è però relativa.

Durante la guerra, infatti, ingenti trasporti militari hanno preso il posto di altrettanti trasporti, che servivano all'industria ed al commercio.

I carri in servizio non sono diminuiti. Essi anzi hanno avuto un lieve aumento, circa del 10 per cento, per il fatto che ci sono più carri esteri in Italia che non carri italiani all'estero, e perchè opportuni provvedimenti hanno permesso di diminuire il numero dei carri sottratti al traffico in attesa di riparazioni.

Del resto anche per i trasporti civili la diminuzione non è stata considerevole. Essa ha colpito i trasporti delle merci meno necessarie per dare la precedenza, oltre ai trasporti militari, a quelli necessari all'approvvigionamento del paese, e, durante l'inverno anche del combustibile.

Disgraziatamente però agli sforzi dell'Amministrazione non ha sempre corrisposto in tutto il personale ferroviario quell'interessamento e quella onestà di condotta, che fino a pochi anni fa erano un merito di questa classe. (Approvazioni — Commenti).

Questo deplora altamente. La Direzione generale delle ferrovie non ha indugiato a procedere severamente a carico dei colpevoli ogni qual volta colpe sono state accertate. Bisogna però che il pubblico non sia restio, come non lo è in altri paesi, a cooperare in questo senso con l'Amministrazione fornendole le indicazioni necessarie.

Bisogna pure che il personale onesto, che, è lieto di dichiararlo

altamente, è la grandissima maggioranza, dia tutta la sua cooperazione per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Del resto, se con dolore ha dovuto constatare le manchevolezze di una parte del personale, deve d'altra parte richiamare tutta la attenzione della Camera sulla grande benemerenza che, nel suo complesso, il personale ferroviario si è acquistato per la sua condotta e per il suo zelo durante la guerra, rimanendo al suo posto anche in momenti di grave pericolo. (Vive approvazioni).

La gratitudine della nazione non deve poi mancare alla nostra gente di mare, che, affrontando eroicamente ogni rischio, fa sì che il paese possa fare intero affidamento sulla sua flotta mercantile per approvvigionamenti e resistere. (Vivissime approvazioni).

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. (Segni di vivissima attenzione). Nell'ultima riunione di Versailles il Consiglio supremo di guerra rilevava di non avere potuto nelle recenti dichiarazioni del Cancelliere germanico e del ministro degli affari esteri austro-ungarico trovare nulla che si avvicinasse alle condizioni moderate formulate da tutti i Governi alleati, onde riteneva che suo solo dovere immediato fosse di assicurare la strenua continuazione dello sforzo militare degli alleati.

Per rendersi ben conto della ragionevolezza di queste conclusioni non sarà inutile dare un rapido sguardo ad alcune delle proposizioni esposte dai signori Hertling e Czernin il 24 gennaio ultimo scorso dinanzi alle rispettive Commissioni parlamentari.

L'uno e l'altro si sono premurosamente studiati di schivare ogni dichiarazione precisa e positiva in fatto di questioni territoriali per quanto riguardi la futura pace.

Le loro affermazioni furono puramente di assoluta negazione di qualunque concessione che tocchi l'integrità dei due Imperi o dei loro alleati. L'uno e l'altro abbondarono in elastiche professioni di assentimento col presidente Wilson nei punti più generici dei loro *desiderata* di pace, come, quelli concernenti i trattati segreti, la libertà dei mari e la eliminazione delle restrizioni economiche e commerciali, la limitazione degli armamenti o la lega dei popoli.

Ma poi venendo al concreto il conte Hertling enuncia in modo assoluto la ferma risoluzione del Governo imperiale di non cedere mai e poi mai in qualsiasi eventualità nemmeno un pollice di territorio dell'Impero. Ciò per l'Alsazia-Lorena.

Quanto al problema belga esso appartiene, secondo il cancelliere « al complesso dei problemi i cui particolari dovranno essere regolati mediante i negoziati di pace ». Hertling aggiunge subito, a scanso di equivoci: « Sino a che i nostri nemici non si pongano apertamente sul terreno che la integrità del territorio tedesco è l'unica possibile base delle trattative di pace, debbo mantenere fermo il punto di vista adottato o ricusare che gli affari del Belgio siano staccati dalla discussione complessiva ». Non è detto che nel « territorio tedesco » il cancelliere non comprenda tutte quante le colonie germaniche. Riguardo a queste dice soltanto che « se ne parlerà ancora a proposito del nuovo generale assetto coloniale che noi chiederemo ».

Quanto all'annessione o meno del territorio russo è questo, secondo il cancelliere, « uno dei problemi che riguardano esclusivamente la Russia e le quattro potenze alleate ».

Anche la sistemazione della Polonia deve essere lasciata esclusivamente alla Germania, all'Austria e alla Polonia, e l'Intesa non ha da ingerirsene. L'integrità della Turchia è tra gli interessi vitali per l'Impero tedesco.

Quanto poi ai punti, che riguardano il regolamento della situazione italiana, il problema delle nazionalità austriache, la Serbia, la Romania e il Montenegro, toccando essi in prima linea gli interessi dell'Austria, il cancelliere germanico vuol lasciare all'Impero alleato la precedenza nella risposta.

Vediamo dunque quale nuova luce si possa trarre almeno su questi punti dal discorso del conte Czernin.

Non troviamo anche qui che un rifiuto reciso a qualunque chiarimento. « Rifiuto – egli dice – nei riguardi dell'Italia, della Serbia, della Romania [illegible] Montenegro di fare concessioni unilaterali ai nostri nemici ». Dichiara soltanto per quanto concerne l'Italia che essa con la guerra ha perduto « per sempre » il vantaggio che una volta poteva avere di una notevole cessione territoriale.

Circa il Belgio (parla anzi dell'occupazione tedesca del Belgio) e la Turchia, il Governo austro-ungarico è « fermamente risoluto a procedere sino allo estremo per la difesa degli alleati ».

Dunque nulla resterebbe da fare o da attendersi da nessun lato, a meno che si tratti di cedere qualcosa di quel che già possedevano prima della guerra l'una o l'altra delle potenze dell'Intesa.

Del come poi all'atto pratico gl'Imperi Centrali interpretino le proprie generiche adesioni ai principî del presidente Wilson riguardo all'autodecisione dei popoli ed alla rinuncia ad ogni annessione, abbiamo avuto una prova palmare in occasione delle trattative di Brest Litowsk, sia per la Lituania, l'Estonia, la Curlandia e la Finlandia sia nel disporre arbitrariamente delle popolazioni polacche nella pace con l'Ukrania. (Approvazioni).

Quanto al disarmo generale il conte Czernin dice di accettare una eventuale riduzione degli armamenti alla misura richiesta dalla sicurezza interna degli Stati, secondo, egli dice, la proposta di Wilson.

Certamente la formula della commisurazione dei limiti degli eserciti stanziali alle necessità della sicurezza interna di ciascuna potenza apparisce singolarmente atta a concedere una eccezionale larghezza in fatto di truppe sotto le armi all'Austria-Ungheria in paragone di qualsiasi altro Stato, date le condizioni costantemente centrifughe e di animosità tra le varie nazionalità componenti quell'Impero.

Così, concludendo, risulta chiaro che i nostri avversari fondano le loro dichiarazioni concernenti la pace su vaghi consensi in taluni concetti generici manifestati da uomini dell'Intesa come tendenti a raggiungere un futuro migliore assetto di pace; ma oppongono invece recisi rifiuti alla risoluzione di quei problemi specifici e ben definiti che sono pur stati causa patente della presente guerra e che, se fossero risolti, costituirebbero un costante pericolo per la stabilità della pace (Approvazioni).

Siamo sempre pronti a discutere insieme cogli alleati qualunque proposta di pace che si presenti coi caratteri della serietà e della sincerità. Ma non possiamo spensieratamente entrare in negoziati di pace senza alcun affidamento sulle condizioni proposte dagli avversari e da essi accettate.

Dal dicembre 1916 la Germania impernia il suo giuoco sul disgregamento degli avversari tra loro, e sul promuovere lo sfasciamento interno degli Stati stessi. Le è riuscito in Russia; ora specula sull'Italia, dove calcola che, a negoziati di pace dichiarati, non si potrebbero riprendere le ostilità qualunque fossero le condizioni imposte, per lo sfibramento che produrrebbe nell'animo popolare l'illusione di una prossima pace.

Uno scrittore tedesco, Hermann Rosenmeier, in una lettera pubblicata in un giornale liberale svizzero e diretta al proletariato, delinea nei termini seguenti il piano del conte Hertling in servizio dell'imperialismo germanico:

« Sobillare dappertutto le rivoluzioni per poi, nei paesi resi privi di difesa, comparire come salvatore della società e farsi pagare dalle terrorizzate borghesie questa sua funzione di salvataggio con concessioni di territori ». E cita a prova quanto è successo in Russia. (Commenti).

Purtroppo il nemico viene incoscientemente secondato, entro lo stesso campo dell'Intesa, in questa sua opera perfida da molti elementi che non si rendono conto che il problema massimo dell'oggi per la causa della libertà e della democrazia sta nell'impedire, con la vittoria delle armi, l'attuazione dei sogni teutonici di prepotenza e di universale dominio. (Vive approvazioni).

Come già feci notare altra volta a quest'assemblea, una campagna subdola ha tentato insinuare che le aspirazioni italiane fossero ispirate a concetti [illegible] imperialismo, di anti-democraticismo di anti-nazionalismo, ecc.

Nulla di vero in tutto ciò. Tali insinuazioni hanno potuto alora attecchire solamente in grazia della poca conoscenza delle reali condizioni di fatto. Le nostre rivendicazioni di fronte all'Austria-Ungheria rispondono al doppio concetto etnico e della legittima sicurezza per terra e per mare. Le ragioni etniche sono evidenti per sè stesse e consacrate dalla indomita anima italiana delle terre irredente. (Vive approvazioni).

Le ragioni di sicurezza legittima per terra e per mare sono ugualmente evidenti. Laddove si tratti di popolazioni a carattere misto, una equa delimitazione si può ottenere solamente mediante mutue concessioni e reciproci sacrifici, sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti.

A questo concetto sono inspirate le rivendicazioni italiane, le quali, secondo la nostra convinzione, sono atte ad assicurare nell'avvenire quella fiduciosa collaborazione nel campo politico ed economico che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità jugoslave instaurare su basi incrollabili. (Vive approvazioni).

Noi aspiriamo soltanto a quel minimo di sicurezza dei confini militari che è condizione imprescindibile di libertà e d'indipendenza politica, rendendo insieme possibile il normale disarmo e il pacifico svolgimento delle nostre risorse ed attività senza la continua assillante preoccupazione delle altrui prepotenze e sorprese. (Approvazioni). Non chiediamo alcuna situazione privilegiata per la offensiva verso chicchessia, ma semplicemente le condizioni indispensabili per la nostra ragionevole incolumità. (Approvazioni).

Quanto al Mediterraneo orientale non posso che ripetere il già detto altra volta. Non proseguiamo fini imperialistici; vogliamo, di fronte ad eventuali ingrandimenti altrui come risultato di guerra, che sia mantenuto l'equilibrio delle forze, perchè una Italia menomata nella sua situazione di potenza mediterranea sarebbe fatalmente avviata alla sua decadenza politica nel concerto delle potenze, perchè ne sarebbero compromessi per lungo volgere di anni suoi vitali interessi economici ed emigratori, perchè ne sarebbe arcata quella espansione commerciale all'estero che sarà condizione necessaria ed indispensabile a riparare i danni della gravosa guerra presente. (Approvazioni).

Si è voluto inveire qui in genere contro ogni aspirazione o tendenza verso l'equilibrio delle forze, quasi che un certo equilibrio di forze non sia condizione essenziale per la costituzione sincera e la efficienza pratica della lega delle nazioni. (Approvazioni).

Se uno o due Stati dovessero di gran lunga e dovunque preponderare sugli altri, mancherebbe ogni garanzia che essi non imponessero arbitrariamente la loro volontà su tutti. Agli altri non resterebbe che sottomettersi, o ribellandosi essere schiacciati con la forza.

Naturalmente l'equilibrio delle forze non dev'essere ottenuto artificiosamente o coartatamente col sacrificio dei diritti di alcuno.

Circa l'Albania non ho che da richiamare i concetti da me svolti alla Camera il 20 giugno scorso. Noi propugniamo l'indipendenza dell'Albania in conformità dei principî generali di rispetto delle nazionalità o di auto-decisione dei popoli, che informano le nostre alleanze e pel trionfo delle quali insieme alle nazioni libere del mondo combattiamo questa aspra guerra.

Ma le sorti dell'Albania esigono uno speciale interessamento dell'Italia in quanto esse sono interamente connesse, non meno del retto e sicuro nostro possesso di Valona e del suo territorio, con l'assetto generale dell'Adriatico, che è per l'Italia questione vitale. E pertanto, nei riguardi dell'Albania, l'Italia non ha altre mire che di difesa contro ogni prevedibile ingerenza o insidia di terze potenze. (Benissimo!).

L'on. Labriola nel suo ordine del giorno invoca la ripresa delle relazioni ufficiali col Governo massimalista di Pietrogrado. (Commenti).

Non ci è possibile oggi riconoscere come legittimo rappresentante la collettività di popoli compresi finora sotto la denominazione Impero Russo un Governo che non si mantiene al potere che con la violenza, che sconfessa e discioglie un'Assemblea costituente liberamente eletta dal popolo (Approvazioni) e ne imprigiona i membri principali pel solo motivo che essa non gli si mostra favorevole; che tradisce la fede impegnata col negoziare la pace separata col nemico (Approvazioni), come pure col rinnegare il proprio debito pubblico verso l'estero (Approvazioni); che viola ogni principio del più elementare diritto delle genti con l'arresto del rappresentante diplomatico della Rumania; che tradisce la causa comune con l'abbandono della guerra e la smobilitazione dell'esercito, e con l'aperta propaganda di ribellione del proletariato contro i Governi alleati per imporre loro l'accettazione di una qualsiasi pace immediata. (Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra — Proteste da molte parti).

L'on. Raimondo ha risposto ampiamente alle critiche mosse dall'on. Labriola riguardo al contegno dell'Intesa di fronte ai vari Governi rivoluzionari. La verità è che gli alleati hanno sempre messo ogni maggiore impegno a soccorrere in Russia qualunque Governo che mostrasse di voler proseguire la guerra per la difesa della patria, fornendogli armi e denari e mezzi tecnici di ogni sorta.

Tra i rimproveri fattimi a questo riguardo dall'on. Labriola vi era pure quello di non aver permesso ai nostri socialisti l'intervento a Stoccolma. Già esposi altra volta alla Camera i criteri che hanno guidato in questa questione così il Governo italiano come i Governi alleati.

Su questo argomento dei passaporti aggiungerò un piccolo aneddoto assai sintomatico e che mostra quanto sia talvolta diversa la teoria dalla pratica. Il Soviet di Pietrogrado o Consiglio dei soldati, operai e contadini, preparava in questi giorni la convocazione a Stoccolma di una conferenza internazionale degli internazionalisti di sinistra; e già spedì a questo intento all'estero alcuni dei suoi membri più accesi.

Però ha rifiutato i passaporti ai tre noti socialisti rivoluzionari di sinistra Ehrlich, Russanow e Sukomlinoff, perchè con la loro presenza non dessero alla conferenza un carattere meno esclusivamente massimalista. (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Le vicende politiche della Russia hanno sempre maggiormente assunto un carattere anarchico e di dissolvimento. Il Governo dei massimalisti di Pietrogrado non è riuscito a concludere coi nemici quella pace che volle fallacemente proclamare nel nome dei principî della democrazia e degli ideali socialisti e sulla base della libera elezione dei popoli con la formula « nè annessioni nè indennità ».

E non volendo firmare la pace offerta dagli Imperi Centrali, che giustamente qualificavano di anti-democratica, nè volendo continuare la guerra, i massimalisti dichiararono che la guerra con la Germania, l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Bulgaria doveva considerarsi come finita e ordinarono la smobilitazione generale su tutto il fronte.

Poi dietro l'avanzarsi delle truppe germaniche telegrafarono e scrissero che avrebbero firmato le condizioni già rifiutate. E finalmente, seguitando il nemico la marcia su Pietrogrado, con un vano gesto pubblicano un appello alla nazione perchè sorga in armi contro l'invasore (Commenti).

Sotto le varie formule artificiose sta il fatto che i massimalisti si sono messi completamente in balia del nemico ed hanno accettato una pace che per la Russia è una semplice resa a discrezione, una pace imposta con la forza delle armi quanto con le sottili arti della disgregazione morale.

Non è nelle presenti circostanze, mentre agiscono in Russia forze estranee, anzi nemiche, che da parte italiana si possa pronunciare un giudizio e assumere un atteggiamento deciso riguardo ai movimenti separatisti che si verificano nella Russia meridionale e centrale ed in Finlandia. Auguriamo che in avvenire si possa instaurare in Russia un ordine di cose che significhi il pieno rispetto di tutte le nazionalità, condizione necessaria alla vera grandezza ed al progresso della stessa nazione russa.

Intanto l'Italia e i suoi alleati hanno esplicitamente dichiarato di considerare come nulla e non avvenuta la pace firmata da supposti rappresentanti dell'Ukrania con gl'Imperi centrali; ed hanno dato assicurazione ai polacchi di non considerare che le sorti della Polonia siano decise senza il proprio intervento, e ciò nell'interesse dell'unità e dell'indipendenza della Polonia. (Vive approvazioni).

In questi ultimi giorni, per quanto sia difficile riconoscere nella confusione degli avvenimenti le genuine correnti dell'opinione pubblica, sembra delinearsi in Russia una tendenza a favore di una repubblica federativa. Gli stessi massimalisti accennano a propugnare un assestamento della loro patria su questa base. Se tale possa essere la soluzione nella grave crisi che travaglia la nazione russa, nessun ostacolo vi sarà posto da noi. L'Italia sarà sempre fedele alla sua tradizione liberale di perfetta astensione da qualsiasi ingerenza nelle cose interne di altri paesi ed augura solamente alla sventurata Russia di ritrovare un ordinamento stabile, instaurato su solide basi di libertà popolari, con un Governo nazionale a vigile tutela della sua indipendenza. (Vive approvazioni).

Il progressivo annullamento della efficienza militare russa ebbe inevitabile ripercussione nella generale situazione militare e più specialmente ne furono risentite le conseguenze sul fronte italiano. Ogni speranza di una riscossa militare da parte della Russia sembra oggi doversi abbandonare. Ma non per questo devesi ritenere, nel suo complesso, compromessa la posizione bellica degli alleati, poichè al fattore russo si viene efficacemente sostituendo il nord-americano (Approvazioni).

Nella bilancia delle forze, al principio della guerra, la Russia portava il contributo della massa numerica, ma incombeva agli alleati l'onere di rifornirla di armi, vettovaglie e di quanto è necessario alla guerra. Il corso della guerra ha poi dimostrato che la massa numerica della Russia, per le tante cause interne generalmente note, fallì allo scopo, rendendo vani i sacrifici di rifornimento compiuti dagli alleati. Ma nel contempo veniva sempre maggiormente crescendo d'importanza sul fronte occidentale l'elemento dei rifornimenti di armi e di vettovaglie, in confronto dell'elemento della massa numerica; basta accennare alla parte sempre maggiore che assume l'artiglieria nelle battaglie odierne.

A questa progressiva mutazione corrisponde progressivamente il potente contributo degli Stati Uniti d'America, con l'ausilio efficace nel rifornimento delle armi, delle munizioni, delle vettovaglie, del tonnellaggio, delle materie prime e nella finanza, mentre la grande Repubblica americana intensifica l'invio dei suoi contingenti sul fronte occidentale, apprestandosi a un sempre maggiore sforzo militare. E pertanto l'intervento degli Stati Uniti d'America, che corrisponde al generale interesse bellico degli alleati, tenendo conto delle nuove necessità prodotte dal prolungamento della guerra, neutralizza progressivamente a vantaggio degli alleati le perniciose conseguenze della defezione russa, e di fronte al nemico la complessiva situazione militare degli alleati resta sempre ferma e tale da dare serio affidamento sul successo finale, purchè non venga meno la concorde volontà di resistenza. (Vive approvazioni).

Per le stesse ragioni insomma addotte nella attuale discussione dall'onorevole Caroti, cioè che la presente è una guerra specialmente di meccanica e di materiale, io ritengo, in contrasto con la conclusione che egli ne vuol trarre fondandosi nella sola difficoltà dei trasporti - difficoltà che invece riescirà ogni giorno più superabile - ritengo, dico, che la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra sarà il fattore determinante dell'esito della stessa.

L'onorevole Labriola mi chiedeva quanto vi fosse di vero nella notizia di una riunione internazionale di banchieri tenuta a Losanna nel dicembre 1917.

A varie riprese sono corse voci, raccolte anche dalla stampa, di riunioni tenute in Isvizzera fra rappresentanti dell'alta finanza di paesi alleati e di paesi nemici. E fu anche detto che in quelle riu-...sce... della Russia.

vedute del Governo italiano, ed ho ogni ragione di ritenere che i Governi alleati non abbiano mai coltivato simili propositi. (Benissimo!).

È possibile che banchieri di diversi paesi si siano incontrati in Svizzera, ma ignoro del tutto che alle riunioni abbiano partecipato uomini di finanza italiani. (Benissimo!). Ad ogni modo è certo che il Governo italiano non ha mai dato autorizzazioni del genere a nessuno. (Benissimo!).

Certo il problema della pace rappresenta nel momento attuale il costante pensiero e la precipua cura dell'universale, degli individui come dello Stato. Tutti quanti desideriamo ardentemente la pace; una pace che rappresenti nel maggior grado praticamente raggiungibile il rispetto del principio di nazionalità, il soddisfacimento delle aspirazioni dei popoli verso la libertà, l'indipendenza e il governo di sè stessi; una pace che trovi nella stessa equità delle sue condizioni gli elementi maggiori di durata e di sicurezza. E riteniamo parimenti che una tale pace debba essere discussa ed accettata dalle legittime rappresentanze delle popolazioni, considerato nella loro integrità sociale, senza distinzione di partiti, di ceti e di condizioni. È l'intera Nazione che deve volere e fare la pace, come oggi tutta intera combatte nella guerra. (Vive approvazioni).

Non vorrei dire una sola parola, nemmeno in propria difesa, che possa contribuire a dividere gli animi o ad accrescere le difficoltà della situazione magari ad un successore.

La prima necessità dell'ora che volge sta nell'ottenere massima unione di sforzi così tra Stati ed eserciti alleati, come nella stessa nazione tra tutti i partiti e gli ordini di cittadini, tutto subordinando alle necessità del buon esito della guerra. È per questo che uomini di opinioni diverse, di origine diversa, di partito diverso ci troviamo uniti su questo banco con un unico intento.

Bando ad ogni questione di persone, ad ogni recriminazione, ad ogni antipatia o rancore! Potremo dissentire ed accapigliarci a volontà dopo guerra. Non possiamo oggi concederci impunemente tanto lusso. (Benissimo!). Fronteggiamo oggi tutti uniti il nemico comune. E cominci ciascuno a fare in proprio il massimo sforzo per la causa dell'Italia per meglio e con più autorità poter predicare il massimo sforzo agli altri (Benissimo!).

Il miglior modo per affrettare la pace, giova ripeterlo, anzi l'unico modo di arrivare ad una pace dignitosa e durevole che non rappresenti insieme un'onta e un disastro, è quello di mostrarsi più forti in guerra, è quello di rafforzare, di consolidare l'unione con gli alleati, di rinfrancare sempre più la fiducia in noi e lo spirito di solidarietà, in un momento come questo in cui il nemico fonda tutto il suo piano sulla divisione tra gli avversari e sulla demoniaca prospettiva di un accasciamento morale nostro (Vivissime approvazioni — Applausi).

All'on. Padulli, che mi suppone sulla via di Damasco riguardo alle direttive fin qui seguite, dirò che la forza nostra sta tutta nella nostra politica di sincerità, di dirittura e di lealtà verso gli alleati e verso la causa comune, politica nella fedeltà alla quale non conosco nè posso ammettere alcuna deviazione verso Damasco.

Ogni qualvolta si tratti - ed oggi si tratta di ciò - della indipendenza e della incolumità dell'Italia non posso convenire nella tesi generale enunciata ed auspicata dall'on. Treves come quella dell'avvenire cui debba tendere questa terribile guerra, il mettere, cioè, le questioni politiche al disopra delle questioni territoriali, perchè essa suonerebbe oggi anteporre il partito alla patria (Vive approvazioni).

L'on. Maffi ci ha qui detto che il popolo non si occupa delle questioni astratte dell'autodecisione, e se la pace sarà giusta o no; ma dell'unica questione se la pace sia vicina o lontana.

Non sono affatto di questo parere (Bene!) persuaso come sono della nobiltà e della finezza di sentire del nostro popolo e che il primo bene per tutti e per ciascuno sia l'indipendenza della patria (Vivissime approvazioni)

Convengo invece con gli onorevoli Bonomi, Ruini ed altri, che questa guerra, appunto col dare un forte impulso verso il prevalere generale del principio democratico, potrà assicurare il progressivo raggiungimento di molti postulati ideali pel più rapido, intenso e pacifico svolgimento della civiltà, come quello dell'arbitrato obbligatorio o della lega delle nazioni.

La nostra fiducia nella democrazia si fonda precisamente sulla convinzione opposta a quella enunciata dall'on. Mafli, sulla fede cioè nelle idealità della democrazia, direi quasi dell'idealismo stesso insito nel principio democratico, secondo il quale ciascun cittadino ha viva la coscienza che, anzichè nell'interesse proprio immediato e personale, deve pensare ed operare soprattutto per il bene presente e futuro della collettività. (Approvazioni).

Onorevoli colleghi, entriamo ora nella fase critica e decisiva dell'immane lotta mondiale, nella inevitabile fase intermedia tra il subitaneo crollo di ogni resistenza russa sul fronte occidentale e il momento in cui l'America possa esplicare tutta intera la formidabile efficienza della sua azione militare.

Sarà un periodo per tutti di aspri cimenti e di penosi sacrifici per la salvezza e l'onore della Patria; e che addosserà sui Governi sempre maggiori e formidabili responsabilità per la intensificazione e il coordinamento di ogni azione militare e civile verso la difesa e il trionfo della causa comune. A tale convergenza di sforzi mirava specialmente l'ultima conferenza di Versailles; ed allo stesso fine debbono tendere strenuamente tutti gli animi, tutte le energie della Nazione.

Ma perchè il Governo possa avere tutto il vigore e il prestigio indispensabili al compimento dell'ardua sua missione, così nell'interno del Paese come nei Consigli degli Alleati, occorre innanzi tutto, ed ora più che mai, che si senta confortato e rafforzato dal vostro aperto consenso e dalla vostra piena fiducia.

Volete voi dargli questo consenso e questa fiducia?

A voi la risposta; e sia ispirata all'unico pensiero della salute della patria. (Vivissime approvazioni — Vivissimi prolungati reiterati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

LABRIOLA, per fatto personale, chiede all'onorevole ministro degli esteri se nel suo discorso, rispondendo ad una interruzione con una denegazione, abbia inteso contestare la buona fede dell'oratore per quanto ebbe a dire l'altro giorno circa la notizia corsa di pratiche per una pace separata all'infuori della Russia.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Se l'onorevole Labriola ha inteso affermando che il Governo italiano abbia mai trattato o abbia comunque consentito ad una pace separata, dovere del ministro era ed è di respingere recisamente una siffatta affermazione, siccome quella che sarebbe oltraggiosa non solo per la persona del ministro e pel Governo, ma anche pel nostro paese. (Vivissime approvazioni).

Se, invece, l'onorevole Labriola ha semplicemente inteso chiedere al ministro se vera la notizia di trattative, che sarebbero corse per una pace separata, la risposta del ministro significa semplicemente che tale notizia è assolutamente insussistente. (Benissimo!).

ALFIERI, ministro della guerra, risponderà agli oratori che hanno trattato nella presente discussione questioni di carattere militare.

Non si occuperà della questione dei fatti di Caporetto. In pendenza dell'opera della Commissione d'inchiesta, ogni parola in proposito non potrebbe essere che inefficace e pericolosa.

Assicura però che egli adempirà al dovere, che gli incombe, di agevolare nel modo più largo e completo l'esecuzione del compito della Commissione.

Non si occuperà nemmeno della questione dell'imboscamento, che dovrà essere trattata a parte, essendo stata in proposito presentata una mozione.

Non manca di occuparsi quotidianamente di questo male e prende continui provvedimenti per porvi rimedio.

Riconosce tutta l'importanza delle questioni sanitarie attinenti all'esercito, perchè le famiglie devono avere l'assoluta certezza che fa tutto il possibile per tutelare la salute dei loro ...

Per quanto riguarda la lotta contro la tubercolosi, espone tutta l'organizzazione costituita per l'accertamento e la selezione dei militari tubercolosi.

I sospetti tubercolosi sono, dopo un primo accertamento, inviati ai due centri diagnostici di Firenze e di Nervi, donde i riconosciuti più gravi sono inviati negli ospedali territoriali dei rispettivi corpi d'armata.

È stato anche provveduto a che il militare tubercoloso possa proseguire la propria cura anche per un lungo periodo dopo la riforma, mediante speciali fondi dati dal Ministero della guerra e da quello dell'interno.

Respinge sdegnosamente l'accusa di istruzioni segrete date per far dichiarare abili i soggetti sospetti di tubercolosi (Rumori all'estrema sinistra).

Il corpo sanitario militare, che della questione si occupa con competenza e con amore, è assolutamente superiore ad un tale sospetto (Vive approvazioni).

Constata tutta la gravità del problema della malaria, soprattutto per le truppe operanti in Albania.

Assicura che nelle retrovie si è organizzato un servizio sanitario completo, con sezioni ospitaliere specializzate per malarici, dove nulla si trascura per una cura energica del male.

Speciali provvedimenti si sono presi e continueranno a prendersi all'inizio della stagione epidemica.

Venendo alla questione dei rapporti tra Ministero della guerra, Comando supremo e Comitato militare interalleato, il ministro dichiara di sentire profondamente tutta la gravissima responsabilità, che gli deriva dall'ufficio, che ricopre e dai legami, che considera strettissimi, con i supremi organi esecutivi di guerra.

Annuncia che il Comitato di guerra si è riunito più volte, trattando gravissime questioni; ed il ministro, che lo ha accettato senza riserve, ne riconosce la piena ed indiscutibile utilità.

Afferma che il Ministero della guerra, d'accordo col Comando supremo, con opera energica e precisa tende continuamente a riparare, per quanto è umanamente possibile, i difetti di organamento militare, che l'esperienza ha rivelati.

Concludendo, assicura che, con piena fede e con opera indefessa, il Ministero della guerra e Comando supremo tendono ad apprestare tutti i fattori materiali e morali della vittoria; la quale non potrà mancarci se la nazione unanime e salda continuerà a dare il suo appoggio ai nostri eroici combattenti. (Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro).

Molte voci. La chiusura!

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura.

(La Camera delibera di chiudere la discussione).

Darà facoltà di parlare ai presentatori degli ordini del giorno. Raccomanda vivamente agli oratori di tener conto del desiderio della Camera di giungere ad un voto, dopo una discussione che dura da tanti giorni. (Approvazioni).

TURATI, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Agnini, Albertelli, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Cagnoni, Casalini Giulio, Caroti, Cavallera, Dugoni, Graziadei, Mafli, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Quaglino, Rondani, Sciorati, Seglia, Sichel, Todeschini, Treves, Zibordi:

« La Camera,

ravvisando nell'arresto del segretario politico del partito socialista e nella soppressione di fatto, in violazione delle leggi fondamentali sulla stampa e delle stesse leggi eccezionali di guerra, del giornale *Avanti!*, in un numero sempre crescente di provincie italiane, come in generale negli abusi della Censura e nell'applicazione incongrua ed arbitraria dei decreti intesi a mantenere la quiete pubblica, altrettanti indici di un orientamento della politica interna sempre più reazionario e repugnante agli stessi fini di ...

richiama il Governo a un maggior rispetto delle libertà costituzionali e passa all'ordine del giorno ».

Afferma che i principî proclamati a Zimmerwald dal partito socialista vengono gradatamente accettati da Governi e partiti e avranno il loro trionfo completo dopo la guerra.

L'oratore e i suoi amici intendono fare atto di solidarietà col segretario politico del partito socialista, protestando contro la politica interna del Governo, che è politica di insincerità e di debolezza.

Ripete che il partito socialista non vuole sabotare la guerra. Fino a che il sabotaggio della guerra non sia fatto simultaneamente in tutte le Nazioni, un sabotaggio della guerra in Italia significherebbe avvantaggiare enormemente il nemico. (Commenti — Approvazioni).

Rilevando che l'arresto di Costantino Lazzari avvenne per effetto del decreto Sacchi, osserva che quel decreto per la sua indeterminatezza si presti a colpire le intenzioni (Interruzioni del ministro di grazia e giustizia), incoraggi le delazioni (Commenti) e inciti alle provocazioni.

Osserva inoltre che lo stesso decreto ha destato nelle autorità civili e militari e nella magistratura uno zelo eccessivo e pericoloso, che dà luogo a invenzioni di circolari, di foglietti di propaganda e di fantastiche cospirazioni. Cita alcuni esempi al riguardo. (Commenti).

Rileva che la circolare incriminata, che ha provocato l'arresto del segretario politico Lazzari, non conteneva affermazioni contrarie alla guerra, ma non era che un invito ai socialisti investiti di uffici pubblici di non partecipare al convegno interventista di Milano. (Commenti).

Comunque, se Costantino Lazzari è considerato un traditore, traditori debbono essere considerati tutti gli appartenenti al gruppo socialista. (Commenti).

Segnala gli eccessi della censura nei riguardi dell'*Avanti!*

Trova assurdo che, una volta che questo giornale è sottoposto alla censura, ne sia proibita la circolazione in diciannove Provincie, anche fuori della zona di guerra.

Concludendo, lamenta che l'on. Orlando non abbia tenuto fede ai suoi precedenti liberali, e siasi abbandonato ad una politica di persecuzioni. E lo ammonisce che una siffatta politica, mentre vorrebbe colpire un partito, potrebbe travolgere, invece, anche le fortune della Patria. (Vivissimi applausi all'estrema sinistra).

(I presentatori degli altri ordini del giorno rinunciano a svolgerli).

PRESIDENTE, comunica che, dopo la chiusura della discussione generale, è stato presentato dall'on. Di Sant'Onofrio, il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva le dichiarazioni del Ministero e passa all'ordine del giorno ».

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di vivissima attenzione). All'ora, cui è giunta la discussione non entrerà in questioni particolari. Si limita ad assicurare che terrà il massimo conto delle varie raccomandazioni e specialmente di quelle che riguardano la preparazione del dopo guerra.

Per ciò che riguarda gli approvvigionamenti dichiara che il grano necessario è già al presente assicurato a tutto il prossimo mese di marzo. E rivolge un ringraziamento alle potenze alleate che, per sopperire alle nostre necessità, hanno consentito a ridurre il loro contingentamento grano (Vivi applausi).

Anche per il carbone, in seguito ad accordi intervenuti con gli alleati, il fabbisogno pel nostro paese è assicurato (Approvazioni).

Circa l'inchiesta pei fatti di Caporetto, ripete che una inchiesta parlamentare non è possibile finchè dura la guerra. E questa affermazione è di una evidenza intuitiva: non si può, finchè dura la guerra, ammettere che si costituisca un potere, il quale possa contrapporsi al Comando supremo o limitarne l'azione.

Nota che la Commissione è composta di tre elementi tecnici e di due rappresentanti di ciascun ramo del Parlamento. La composizione della Commissione e la insospettabilità de' suoi membri deve rassicurare pienamente Parlamento e paese.

La Commissione è stata posta in grado di adempire completamente al suo còmpito.

Ad ogni modo, salvo tutto ciò che attiene alla gerarchia e al comando militare, con un prossimo provvedimento le si attribuiranno i poteri giudiziari per un più agevole e sicuro accertamento della verità. (Approvazioni).

Per quanto riguarda la censura, riconosce che si verificano inconvenienti. Essi però sono inseparabili dal sistema, e non son già dovuti all'intenzione del ministro di servirsi della censura pei suoi fini politici subiettivi.

Assicura poi che ha cercato ogni mezzo per eliminare gli inconvenienti, o quanto meno per ridurli al minimo possibile. Ma il ministro non può dare norme assolute e non può non rimettersi agli apprezzamenti dei censori.

Non è possibile in tempo di guerra sopprimere la censura: credere a tale possibilità significherebbe non sentire la guerra e le sue necessità. (Applausi).

Quando la guerra limita lo stesso diritto alla vita, non è meraviglia che possa e debba essere limitata la libertà di stampa, al pari di altre libertà. (Applausi — Interruzioni all'estrema sinistra).

Assicura, ad ogni modo, che non adotterà mai il sistema dei bolscevisti, che pure furono qui strenuamente difesi da alcuni oratori: il sistema, cioè, di sopprimere tutti i giornali che non professano i principî massimalisti (Vivi applausi).

Fa inoltre considerare che la censura rappresenta la prevenzione ed evita così la repressione coi relativi processi e con le conseguenti condanne (Rumori all'estrema sinistra).

Voce all'estrema sinistra. È un suicidio politico!

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Con forza). Che importanza ha mai la vita in questo momento, in tutti i sensi?

E pensate voi che io possa pensare al mio avvenire politico quando sono in giuoco gli interessi supremi del paese? (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

A coloro che l'hanno accusato di fare una politica reazionaria, dichiara che non esiterebbe a fare una tale politica se giovasse al paese (Applausi a destra).

Ma una politica reazionaria non gioverebbe agli interessi della guerra, a cui l'oratore subordina tutto.

Precisamente perchè il paese è in guerra deve mantener fede a quei principî liberali, che sono il fondamento della sua compagine costituzionale (Applausi).

Ne è prova l'atteggiamento del Governo verso il partito repubblicano, rimasto fermo all'idea mazziniana della patria (Applausi da varie parti — Rumori e interruzioni all'estrema sinistra).

Proposito del Governo è di rimanere fedele allo spirito delle nostre istituzioni liberali. Ora l'idea di libertà non trova la sua antitesi, ma anzi la sua integrazione nell'idea di limite. L'antitesi della libertà è soltanto l'arbitrio (Applausi).

Speciali limiti impongono le necessità della guerra. Ma riconoscere questa necessità non è fare una politica reazionaria (Approvazioni).

L'oratore rileva poi che tutta la discussione non ha modificato di una linea i termini della questione quali furono posti dal Governo con le sue comunicazioni.

Tutte le possibilità astratte sono state considerate dal Governo. Ma di fronte al nemico, che accampasi sulle nostre terre, non v'è che una possibilità concreta: la resistenza. E questa è il programma del Governo (Approvazioni).

Non l'oratore chiuderà mai gli occhi ai nuovi ideali che si vanno affermando nel mondo. Ma per lo stesso trionfo di questi ideali, bisogna, prima di ogni altra cosa, combattere e vincere! (Approvazioni).

Che cosa fate voi, esclama l'oratore rivolto al gruppo socialista, pel trionfo di queste idee? (Approvazioni).

Voi non sapete, nella notte buia, che andarvene tranquillamente a letto aspettando l'aurora del sole dell'avvenire! (Vivissime applausi da molte parti — Rumori e proteste all estrema sinistra).

Ai socialisti, che plaudono ai principi ideali affermati dal presidente Wilson, ricorda che egli ha anche dichiarato che non si poseranno le armi fino a che questi principi non trionferanno con la vittoria. Così si servono gli ideali!

Voi, dice l'onorevole presidente del Consiglio, onorate l'idea, ma non la volete servire! (Interruzione dell'on. Maffi a cui rispondono violenti apostrofi dalla destra).

A questo punto il ministro, con profonda commozione, legge alla Camera un comunicato dal fronte, in cui, in base al racconto di un ufficiale boemo, presentatosi spontaneamente al nostro fronte, si riferisce il fiero contegno e la mirabile fede delle popolazioni delle terre invase che attendono ed affrettano coi loro voti l'ora della redenzione:

« La popolazione di Fonzaso, composta in gran parte di donne e di bambini, vive ritirata in silenzio, mantenendo un contegno dignitoso e fiero di fronte agli austriaci. Si legge la tristezza nel volto di ogni italiano. (Senso). Ogni giorno le chiese sono affollate di devoti. Succede spesso di vedere per le strade delle donne che incontrandosi si mettono a piangere. (Senso). I ragazzi cantano una canzone col ritornello: « Monte Grappa, tu sei la mia patria ». (Senso).

« La canzone è proibita dalle autorità. Dal campanile sono state tolte le campane. È stato uno spettacolo doloroso, perchè le campane furono fatte precipitare dal campanile e andarono in pezzi sotto gli occhi della popolazione.

« Qualcheduno, piangendo, raccoglie i pezzetti di bronzo e li tiene come una reliquia sacra. (Senso). I rottami delle campane furono subito caricati in autocarri e avviati a Primolano. Si parla molto fra gli abitanti del paese di una controffensiva italiana per ricacciare gli austriaci ». (Senso generale di vivissima commozione).

Sia questa parola di fede, che ci viene dai nostri fratelli oppressi, la degna conclusione di questo dibattito! (Applausi generali vivissimi prolungati che si rinnovano a più riprese e a cui si associano le tribune, salutano la chiusa del discorso dell'onorevole presidente del Consiglio — I deputati e gli ascoltatori delle tribune sorgono in piedi agitando i fazzoletti — Vivissimi applausi sono rivolti dai deputati alla tribuna militare, al grido: « Viva l'Esercito! » — Grida entusiastiche e reiterate: « Viva l'Italia! » — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole presidente del Consiglio, che viene salutato da nuovi applausi — Il presidente della Camera lascia il suo seggio, si reca al banco dei ministri e stringe la mano all'onorevole presidente del Consiglio — Si rinnovano generali vivissimi applausi — Grida ripetute: Viva l'Italia!).

PRESIDENTE, chiede ai proponenti dei vari ordini del giorno se intendano mantenerli.

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati ad eccezione di quello dell'onorevole Di Sant'Onofrio).

ORLANDO V., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Di Sant'Onofrio, ponendo su di esso la questione di fiducia.

PRESIDENTE, rilegge l'ordine del giorno dell'onorevole Di Sant'Onofrio:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Annuncia che su quest'ordine del giorno, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, è stata chiesta la votazione nominale.

Dà facoltà di parlare a coloro, che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

TURATI. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto: Al Monte Grappa è la patria! L'oratore, in nome anche dei suoi amici, ripete: Al Monte Grappa è la patria! (Applausi).

Ma, mentre fanno questa affermazione, egli non può rinunciare a quel giudizio sulla guerra, che scaturisce dal più profondo della loro coscienza (Commenti — Rumori).

DI GIORGIO, crede alla sincerità della dichiarazione patriottica fatta dall'on. Turati in nome dei socialisti.

È tempo che finiscano fra noi le discordie civili. La situazione è quanto mai tragica e dalle discordie civili solo il nemico può trarre grandi vantaggi.

La guerra si prepara nel paese: date a questo l'anima della guerra e l'esercito sarà invincibile! (Benissimo!).

Tutti dobbiamo sentire che il nemico è in casa e che urge cancellare Caporetto (Benissimo!).

Oggi la guerra non è più fra gli eserciti, ma fra i popoli; ed è guerra di distruzione; e la sconfitta vorrebbe dire la distruzione dell'Italia (Commenti).

Questo il Parlamento ricordi al paese! (Applausi — Commenti).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Di Sant'Onofrio.

BIANCHI VINCENZO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Auguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Benaglio — Berenini — Berlingeri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Cappa — Caputi — Carboni — Cartia — Casciani — Caso — Cassin — Cassuto — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaradia — Chimienti — Ciancio — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciocarone — Ciccotti — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Ginori-Conti — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grassi — Guglielmi.

Indri — Innamorati.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Martini — Marzotto — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Miccichè — Milano — Milani

— Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Navà Cesare — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratori — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porcella — Porzio.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *No*:

Albertelli.

Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bertini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi.

Cabrini — Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Giacomo.

Gerini — Graziadei.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Masini — Merloni — Miglioli — Montemartini — Musatti.

Patrizi — Pescetti — Prampolini — Pucci.

Rondani.

Schiavon — Sciorati — Sichel — Soglia.

Todeschini — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Sono in congedo

Di Stefano — Giordano — Nava Ottorino — Restivo.

Sono ammalati:

Astengo — Carcano — Casolini — Cavagnari — Giovanelli Alberto — Grippo — Lucchini — Rizza — Ronchetti — Santamaria.

Assenti per ufficio pubblico:

Belotti — Bonomi Paolo — Roi — Santoliquido.

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

Presenti 384
Votanti 384
Hanno risposto *sì* 340
Hanno risposto *no* 44

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Di Sant'Onofrio).

Presentazione di disegni di legge.

MILIANI, ministro di agricoltura, presenta il disegno di legge:

Modificazioni alla legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie III, e 10 gennaio 1915, n. 107, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

BIANCHI RICCARDO, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari presenta i segenti disegni di legge:

Modificazione agli articoli 3 e 4 della legge 9 luglio 1908, n. 406, riguardante concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1917, relativo a facilitazioni in materia di credito navale.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 1027, concernente l'indennità mensile da corrispondersi alle famiglie dei cittadini italiani, arruolati negli equipaggi di navi mercantili fatti prigionieri dal nemico.

Sui lavori parlamentari — Per le pensioni di guerra — Plauso al presidente.

PIETRIBONI propone che la Camera sospenda i suoi lavori per consentire al Governo di dare tutta la sua attività ai suoi gravissimi compiti.

Manda un saluto al presidente della Camera, al presidente del Consiglio, agli onorevoli ministri, ai colleghi tutti.

Manda un fervido affettuoso augurio all'esercito che combatte, ai nostri fratelli che soffrono, che attendono, che sperano. (Bene! Bravo!).

Rivolge un commosso saluto alla Patria. (Approvazioni).

Propone che la Camera si proroghi al 10 aprile.

PEANO osserva che la Camera attende ancora la risposta del Governo alle interpellanze sulle pensioni di guerra: risposta che dovrebbe esser data lunedì prossimo.

MAFFI, si associa all'on. Peano.

BISSOLATI, ministro per l'assistenza militare e delle pensioni di guerra, dichiara di essere a disposizione della Camera.

Agli interpellanti, nei quali ha trovato una intima collaborazione, può fin da questo momento dare il più formale affidamento che prenderà i loro utilissimi suggerimenti nella più attenta considerazione.

Riconosce che l'opera sua debba estendersi anche al coordinamento delle norme sulle pensioni, alla semplificazione ed all'acceleramento delle procedure.

Assicura che cercherà di estendere il più bossibile i benefici delle pensioni.

Darà a questo cómpito sacro tutte le sue forze. È questo un sacro dovere della patria verso coloro che le danno il loro sangue. È un debito che rimarrà imperituro come sacro patrimonio nei nostri cuori! (Vivissimi applausi).

NITTI, ministro del tesoro, si associa alle nobile parole dell'onorevole Bissolati, insieme col quale studierà il gravissimo problema.

Molto si è fatto, più di quello che siasi fatto in altri paesi; ma altro rimane a fare e sarà fatto.

Accennando alle assicurazioni a favore dei militari è osservando come non minori di quelli dei contadini siano i sacrifici e le prove eroiche dei figli della nostra borghesia, dichiara che si propone di estendere tali assicurazioni, nella forma opportuna, anche ai nostri prodi ufficiali. (Vivi applausi).

PRESIDENTE, nota che in questo modo il Governo ha risposto alle interpellanze relative alle pensioni di guerra.

PEANO, RAVA, CABRINI, MAFFI, prendono atto di queste dichiarazioni del Governo.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, prega la Camera di accogliere la proposta dell'onorevole Pietriboni, ritenendo che in questo periodo sia bene che la Camera tenga riunioni più frequenti ma più brevi. E ciò per omaggio all'autorità stessa del Parlamento. Quanto alla data della ripresa dei lavori, prega l'onorevole Pietriboni di rimettersene al Governo.

Assicura, ad ogni modo, che la nuova convocazione sarà nella prima quindicina di aprile. (Benissimo!).

PIETRIBONI, non insiste per la data della riconvocazione della Camera.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Pietriboni, emendata dal presidente del Consiglio, perchè la Camera sospenda i suoi lavori e si rieonvochi entro la prima quindicina di aprile.

(È approvata).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Il Governo si associa con tutto il cuore al nobile saluto rivolto dall'on. Pietriboni all'illustre presidente, simbolo del patriottismo italiano, ed al nostro esercito! (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. (Sorge in piedi. Gli onorevoli ministri e i deputati sorgono in piedi). Ringrazio di cuore l'onorevole presidente del Consiglio delle affettuose espressioni che mi ha rivolto.

Alla mia età dopo tante prove non mi sento di aggiungere altro: non ci vogliono parole, ci vogliono fatti. (Vive approvazioni).

L'augurio che esprimo si è che da noi si risponda al mirabile valore del nostro esercito con una degna azione. (Vive approvazioni).

Basta con le chiacchiere. (Si ride). È l'ora delle opere forti. (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

La seduta termina alle ore 20.35.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *23 febbraio 1918* (Bollettino di guerra n. 1005).

Lungo tutta la fronte moderata lotta di artiglieria e discreta attività di nuclei esploranti nostri e avversari. Pattuglie britanniche fecero qualche prigioniero.

In fondo Val Brenta un riparto nemico che tentava impadronirsi di una nostra piccola guardia venne ributtato dopo vivace combattimento.

Un apparecchio nemico venne abbattuto da un nostro aviatore presso Cismon. Altri due, colpiti da aviatori britannici, precipitarono a est di Salgaredo.

Diaz.

Comando supremo, *24 febbraio 1918* (Bollettino di guerra n. 1006).

Concentramenti di fuoco delle opposte artiglierie a oriente del Brenta e più frequenti tiri di molestia nelle Giudicarie.

Sull'altopiano di Asiago e nella regione Valdobbiadene-Montello, lungo il medio e basso Piave, vivace scambio di fucilate tra reparti esploranti.

A Capo Sile una nostra pattuglia lanciata in ricognizione riportò alcuni prigionieri.

Diaz.

Settori esteri.

Le decorse quarantott'ore non hanno portato sensibili variazioni nella situazione strategica dei belligeranti in tutti i settori del teatro della guerra.

Colpi di mano tedeschi dal mare del Nord all'Alsazia sono stati, come sempre, respinti con perdite dalle truppe anglo-franco-belghe.

In quanto alla tanto annunziata prossima offensiva tedesca nel settore occidentale, il riassunto settimanale inglese delle operazioni militari dice:

Nessun indizio ancora sul fronte occidentale dell'immediato principio dell'offensiva da tanto tempo annunziata. Probabilmente la consueta preparazione dell'artiglieria pesante non ne sarà il segnale.

Ogni ragione fa supporre che il nemico confidi sull'elemento della segretezza e possibilmente abbia a valersi di tanks, parendogli degni di imitazione i successi inglesi di Cambrai. Però alcune disposizioni e metodi d'istruzione indicano che esso si prepari anche più accuratamente per la difensiva che per un attacco. Tuttavia, quantunque l'offensiva possa essere tentata, il suo insuccesso non è considerato improbabile ed è già preveduto un altro anno di operazioni difensive fra serie di linee preparate nelle retrovie.

I tedeschi non possono affrontare l'eventualità di una prolungata offensiva da parte loro con fiducia. Essi comprendono altrettanto quanto i loro nemici che un serio insuccesso come a Verdun li porterebbe ad una situazione che potrebbe riuscire disastrosa.

Circa l'appello del Comitato centrale della Croce rossa per persuadere gli alleati a smettere l'uso dei gas velenosi - appello da noi riassunto in una delle precedenti Cronache della guerra - il riassunto settimanale suddetto, dopo d'avere assicurato che esso fu ispirato da un'attiva propaganda tedesca, aggiunge:

L'attitudine dell'Intesa in questa questione indica chiaramente come essa sarebbe desiderosa di lasciare tali armi, ma in vista del *record* che tiene la Germania in simile materia, si teme che essa abbia nuovamente, come in aprile 1915 ad Ypres, a rompere gli accordi con altre sorprese contro l'Intesa.

Nessun Governo o comandante con responsabilità di vite potrebbe vincolare la nazione con impegni di nessun significato per l'avversario. La sola ragione di questo tentativo dei tedeschi è che hanno perduto il vantaggio che avevano negli anni scorsi in questo campo. Ora anche riguardo ai gas la potenza degli alleati si dimostra superiore. In queste condizioni costituirebbe un vantaggio per il nemico l'abolizione di un'arma ch'esso ha inventata ed è stato il primo ad adottare. Per raggiungere il suo scopo esso ha lavorato sui sentimenti dei neutri senza alcun scrupolo, pretendendo di avere dei gas così mortali da provar terrore per la distruzione che possono produrre. Il mondo conosce ora abbastanza bene i tedeschi per essere certo che nessun orrore può spaventarli.

In Palestina i turchi, sloggiati dalla regione di Gerico, si sono ritirati sulla riva sinistra del Giordano, ove occupano la testa di ponte di El Choraiye.

Nell'Africa orientale le colonne tedesche che scorrazzano da qualche tempo nella colonia, strette sempre più da presso dalle forze inglesi e portoghesi, si sono riunite in un triangolo limitato dal Lujenda, dal mare e da una linea fra Porto Amelia a M' Tarika sul Lujenda.

La poca o punta importanza delle operazioni militari che hanno avuto luogo ieri in Francia, in Macedonia, in Palestina e di quelle svoltesi recentemente nella Colonia orientale tedesca, ci dispensa anche oggi dal pubblicare i relativi comunicati trasmessi dall'*Agenzia Stefani*.

PER IL PRESTITO

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 24. — Il ministro del tesoro, on. Nitti, ha inviato a tutte le Banche e ai banchieri che fanno parte del Consorzio per il Prestito il seguente telegramma espresso:

« Con decreto Luogotenenziale di ieri il Prestito è stato prorogato al 10 marzo. Gli italiani han risposto al nostro appello e oltre quattro miliardi e duecento milioni sono stati sottoscritti fino ad ora, superando di gran lunga tutti i prestiti precedenti. È un risultato magnifico se si pensi al passato e si tenga presente che largamente contribuivano ai prestiti precedenti le terre ora invase dal nemico.

È un risultato soltanto modesto, se si pensi alla fiamma che in quest'ora deve essere nelle nostre anime e a tutti i doveri che la situazione politica e la situazione militare impongono. Vi sono ancora molti italiani che non hanno dato e non pochi discutono ancora se il 5,78 sia una sufficiente remunerazione. Queste reticenze del sentimento sono nell'ora attuale detestabili; più detestabili quando si pensi che per la difesa del territorio noi chiamiamo sotto le armi e destiniamo al sacrificio e al dolore, dopo i fanciulli della classe 1899, i fanciulli della classe 1900.

L'Italia combatte per la sua integrità e per la sua salvezza. Bisogna ricordare a tutti che il Prestito è un ottimo affare e il mi-

glioro degli investimenti, ma è anche la misura del nostro sentimento e della nostra fiducia. Con le forme adottate tutti possono sottoscrivere: gli industriali dando le riserve e i benefici e soprattutto buoni del tesoro e di fornitura, i risparmiatori destinando al Prestito le loro economie, gli impiegati e gli operai più modesti acquistando polizze di assicurazione del Prestito. Con meno di quattro lire al mese si può all'Istituto nazionale delle assicurazioni sottoscrivere mille lire di Prestito. La grande maggioranza delle famiglie italiane può fare questo sacrificio e tutti possono avere l'onore di dare alla patria il loro contributo.

Ogni più modesta partecipazione al prestito ci sarà gradita perchè esprimerà avanti tutto il nostro sentimento di solidarietà e di unione. Più si dà al prestito e più si risparmia carta moneta, cioè si evita disordine di circolazione e aumento di prezzi. Sono sopra tutto i lavoratori che devono volere la riescita del prestito. Le persone che per pregiudizio o per ignoranza non sottoscrivono temendo di dare alla guerra più grande intensità e durata mancano di sentimento, ma mancano sopra tutto d'intelligenza, perchè non sanno e non comprendono che lavorano al danno del popolo, chiedendo di provvedere a tutto con la carta moneta, cioè di rovinare la vita economica e di rendere intollerabili le condizioni di esistenza dei lavoratori.

È bene si sappia che il Governo non intende adottare alcuna forma coercitiva, nè costringere alcuno, e le voci messe in giro derivano da errore se non da mala fede o da stoltezza. Il Governo lascia liberi i cittadini di fare il loro dovere, ma si affida ai cittadini di buona volontà perchè ricordino a tutti i loro obblighi e parlino ai negligenti l'austero linguaggio di verità che l'ora presente richiede.

Raccomando soprattutto di intensificare la propaganda nelle campagne, dove molti sembra non abbiano ancora compreso che sottoscrivere il Prestito è la migliore garanzia della proprietà fondiaria. Quattromila duecento milioni sono stati sottoscritti In queste due settimane dobbiamo fare ogni sforzo per superare sei miliardi. Gli imboscamenti di ricchezza che non rischiano nulla sono più deplorevoli degli imboscamenti di uomini che rischiano tutto. Non vogliamo nè l'una nè l'altra forma. Niuno manchi al suo cómpito e supereremo le previsioni ».

CRONACA ITALIANA

Il ministro dell'istruzione a Roma. — Iermattina, a Roma, nella R. Università, presenti il Corpo accademico con a capo il rettore Tonelli, numerosi professori e studenti e cospicue personalità della scienza e dell'arte, l'on. ministro dell'istruzione pubblica, Berenini, espose, specialmente agli studenti, con elevata parola i vantaggi della sottoscrizione al Prestito. Parlarono, pure applauditi, il prof. Benini per l'Università e uno studente.

Il ministro delle finanze a Genova. — Alle ore 16 nel salone del palazzo ducale il ministro Meda ha tenuto l'annunciato discorso.

Erano presenti i senatori Bensa, Piaggio, Novaro, Ronco, i deputati Rissotti e Parodi, i generali Garioni e Conti, il comm. Milano d'Aragona, primo presidente della Corte d'appello, assessori e consiglieri comunali e provinciali, moltissime altre autorità e notabilità e grandissimo pubblico, fra cui molte signore.

Quando l'on. ministro, accompagnato dal prefetto, comm. Poggi, dal sindaco, generale Massone, dall'intendente di finanza Motta, è giunto, è stato accolto da vivi applausi.

Il sindaco porge il saluto di Genova, città di lavoro e forti propositi, all'onorevole ministro, la cui parola avrà l'unanime consenso della cittadinanza, che ha la coscienza della gravissima ora presente e che ha dato e darà ogni possibile aiuto sotto ogni forma e affronterà con entusiasmo ogni sacrifizio.

L'on. Meda comincia subito il suo discorso, frequentemente interrotto da vivi applausi ed alla fine salutato da una lunga ovazione.

Dopo la Conferenza il ministro Meda si recò in automobile fino al Lido d'Albaro, percorrendo il Lungomare Italia, e rientrò quindi all'albergo, ove alle 19,30 vi fu un pranzo intimo, offerto dal sindaco, generale Massone.

Alle ore 23,40 il ministro ripartì per Roma.

Le musiche degli alleati a Roma. — La folla immensa che gremiva la vasta piazza di Siena nella Villa Umberto I acclamò entusiasticamente gli inni delle nazioni combattenti per la civiltà e il diritto delle genti, nonchè i motivi sceltissimi con quelli alternati dalle bande delle nazioni alleate, ospiti nostre, e da quella dei Reali carabinieri Compiuto il concerto, le bande si riunirono in grandioso corteo al quale presero parte numerose associazioni popolari con bandiere. Acclamato dalla folla immensa lungo il Cor Umberto I tutto imbandierato, il corteo sotto una pioggia di fi si recò al monumento al Gran Re dove si rinnovarono, tra delirio di applausi e di evviva, le manifestazioni di fraternità, e squillarono le note degli inni nazionali.

Per la Croce Rossa. — Ieri, a Villa Borghese, durante il concerto degli alleati, il ministro del Siam diede 500 lire per la Croce Rossa.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

STOCCOLMA, 24. — Il soviet dei commissari del popolo ha diretto stamane il seguente radiotelegramma al Governo tedesco: « In pieno accordo con la decisione presa il 24 febbraio, alle 4,30 del mattino, dal Comitato centrale esecutivo dei soviet, il soviet commissari del popolo ha deciso di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco e di inviare una delegazione a Brest-Litovsl

Firmati: *Ulianoff Lenin*, presidente; *Trotzki*, commissario del popolo per gli affari esteri ».

D'altra parte il segretariato del Soviet dei commissari ha diretto per radiotelegrafia a Berlino la seguente Nota:

« Un nostro parlamentario ha lasciato Pietrogrado oggi 24 febbraio a mezzogiorno dirigendosi a Paskow, Redwika e Dwinsk, per consegnare al Governo tedesco, per il tramite del comandante superiore di Dwinsk, la risposta ufficiale del Governo russo alle condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, risposta che fu già comunicata per radiotelegramma da Tsarkoie Selo oggi alle 7.32 antimeridiane ».

STOCCOLMA, 24. — Krylenko ha inviato allo stato maggiore generale e al Governo tedesco a Berlino il seguente messaggio:

Supponendo che tutte le ragioni per la continuazione della guerra siano scomparse fin dal momento in cui il Soviet dei commissari del popolo dichiarò di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, vi prego col presente di rispondermi se l'alto Comando tedesco l'intende egualmente così e se crede che a datare dal momento in cui il suo Governo ricevette la risposta predetta si debba considerare ristabilito l'armistizio e nelle stesse condizioni di quelle che regolavano le operazioni prima che lo stato di guerra fosse riattivato il 18 corrente por iniziativa dell'alto Comando tedesco.

MADRID, 24. — Hanno avuto luogo le elezioni generali politiche. A Madrid sono stati eletti tre mauristi, fra cui Maura, un conservatore, un democratico, due repubblicani e Pablo Iglesias, socialista.

LONDRA, 24. — La Lega degli operai britannici ha inviato un telegramma a Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro ringraziandolo « per la splendida resistenza alle seduzioni della Conferenza di capitolazione dei bolscevichi che siede attualmente a Londra ».

Il telegramma soggiunge: « Avete reso con questo atto un incomparabile servigio alle democrazie del mondo e rappresentate i sentimenti e le opinioni della schiacciante maggioranza degli operai britannici ».

Direttore DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*